ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Martedì 21 Gennaio 1908* — MATTINO NUM. 21

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 8 25 | 4 50 |
| Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo le linee del giornale) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi commerciali* 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccole Cronache*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, dirigere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

## I professori universitari.

### Intervista coll'on. Battelli sul progetto di legge

Sebbene al telefono da **Roma**, 20, ore 23:

In seguito ai dispareri che si sono manifestati nel mondo dei nostri atenei intorno al progetto di legge presentato dal ministro Rava per i professori universitari, ho creduto interessante raccogliere il giudizio intorno al progetto stesso del presidente della associazione tra i professori universitari. A capo di questa associazione — la quale discuterà in una riunione fissata il 30 gennaio in Roma il progetto Rava — si trova l'on. Angelo Battelli, il giovane e pur già illustre professore di fisica dell'università di Pisa.

Ebbi la buona ventura di incontrare l'on. Battelli — che vive in continuo movimento tra Roma e Pisa — in una delle sue rapide capatine a Montecitorio.

Ed ecco quanto egli con squisita cortesia ha voluto dirmi intorno al progetto che pone a rumore il mondo universitario.

— Quale è — domandai anzitutto — l'impressione che ha prodotto in lei il progetto Rava?

— Ritengo per conto mio che la legge Rava sia sostanzialmente da accogliere. È noto infatti che in questo senso si sono espresse in maggioranza le sezioni della associazione tra i professori universitari: ma senza dubbio la legge ha bisogno di importanti modificazioni rispetto al principio di libera promovibilità, al disciplinamento delle materie complementari ed al trattamento doveroso che deve usarsi alle vere illustrazioni della lettere e della scienza. Vi sono certamente dei problemi minori che meritano un più attento esame, come quello della distribuzione degli aumenti quinquennali, i quali essendo stabiliti nella norma di 700 lire per i primi due aumenti, e di lire 500 per gli altri determinano uno svantaggio effettivo per gli insegnanti più anziani che abbiano già due quinquenni di anzianità, che verranno ad avere i due aumenti successivi in lire 500 ciascuno. L'altra questione di minore importanza è quella degli «incaricati» i quali chiedono una rimunerazione maggiore, ma ritenuta dalla maggioranza delle sezioni necessaria, data la temporaneità del grado che è preparazione alla carriera successiva.

— E circa la questione della libera promovibilità quale è il Suo pensiero?

— Rispetto alla questione della libera promovibilità sono evidenti i danni dei ruoli chiusi: le facoltà per un riguardo a professori straordinari non possono provvedere mediante professori ordinari alle cattedre vacanti, come sarebbe nell'interesse degli studi: un professore ordinario per cambiare di sede deve talora assoggettarsi a ritornare professore straordinario. Il conflitto tra parecchi professori straordinari nell'aspirare ad un unico posto di professore ordinario è frequente. Per rimediare a ciò taluno pensa al ruolo unico per facoltà, ruolo unico che ha carattere troppo burocratico. Altri pensano di ammettere i professori in soprannumero finchè non si rendano vacanti — promossi però prima tutti i professori straordinari — i nuovi posti di professore ordinario; ma il rimedio migliore sarebbe che tutti gli insegnanti, salvo le illustrazioni di cui all'art. 69 della legge Casati, lentino la loro carriera come professori straordinari e dopo un quinquennio abbiano, previo il giudizio della Commissione, diritto ad essere promossi. Questo sistema non aggrava notevolmente l'erario perchè in processo di tempo il numero dei professori straordinari sarà superiore a quello che ora si ha. Non è fondata l'obiezione che le università minori restino solo coi professori straordinari: anzitutto perchè esse accolgono elementi locali, per volontà inamovibili: in secondo luogo perchè i professori straordinari restano attualmente nelle università, in media, meno di un quinquennio, cioè quanto basta ad essere promossi.

— Si discute vivacemente tra i professori universitari della disposizione del progetto Rava riguardante le materie complementari. Potrebbe ella dirmi qualche cosa in proposito?

— Quanto alle materie complementari deve essere apprezzato molto il disinteresse con cui l'insigne professore Sergi della Università di Roma ha assunto la difesa dei professori che si trovano in tali condizioni. Come è noto, il professore Sergi, in una riunione tenuta a Roma, ha vivamente censurato il progetto Rava in quanto riflette le disposizioni per la materie complementari, ma si può provvedere opportunamente a che le materie complementari esistenti siano mantenute, purchè la loro utilità sia riconosciuta dal Consiglio superiore della pubblica istruzione. Bisogna notare che certamente nessun consiglio superiore vorrà interrompere la tradizione gloriosa dovuta all'opera di insegnanti veramente meritevoli per le materie complementari, come sarebbe per esempio il caso per l'università di Roma del professore Giuseppe Sergi. Non è da combattere la disposizione per cui i nuovi insegnamenti di materie complementari debbano istituirsi per legge, perchè le esigenze scientifiche riusciranno sempre a farsi valere presso il Governo ed il Parlamento, per mezzo della facoltà delle rispettive università, nonchè per mezzo del Consiglio superiore e dello stesso iniziative ministeriali, mentre si eviterà così il pericolo di arbitrii da parte del ministero. Rispetto alla proposta di creare un certo numero di posti con uno stipendio di 12 mila lire per i professori venuti in meritata fama, parmi doveroso deliberare ciò quando si pensi che uomini come Giosuè Carducci, Galileo Ferraris e Graziadei Ascoli non ebbero speciale distinzione di grado nè di stipendio. Sole bisognerà, senza dubbio, provvedere alla opportuna modalità nelle designazioni e potrebbe all'uopo interrogarsi per votazione tutte le facoltà del regno.

In conclusione — terminò il prof. Battelli — si ha speranza che il progetto di legge Rava sarà approvato con le opportune modificazioni nel senso richiesti dagli impiegati.

## Come Roma celebrerà il 1911 secondo Guido Baccelli.

**Roma**, 20, ore 22.

Guido Baccelli, cui la molteplici cure della sua vita professionale e i suoi doveri di cittadino hanno tolto il modo di essere presidente effettivo del comitato romano per la festa del 1911, pur restandone presidente onorario, ha detto al *Giornale d'Italia*: — Roma, come capitale dell'Italia unita, è ancora in via di formazione, cosicchè noi non dobbiamo promettere più di quello che di qui a tre anni potremo mantenere. Nè d'altronde Roma ha bisogno di piccoli allestimenti, perchè i cittadini d'Italia e di varie parti del mondo vi convengono a civile congresso.

Veramente fortunato il connubio di Roma e Torino nel grandioso intento di rappresentare visibilmente al mondo l'alta e l'onesta del nostro risorto. Ma, nell'intendimento concordo di festeggiare il risorgimento nazionale, l'azione dell'una città e dell'altra deve essere per natura delle cose differente. Torino fu veramente grande quando, raccogliendo intorno al re sabaudo tutte le sue forze nella tradizione militare, si sentì capace di dichiarare, per bocca di Camillo Cavour, Roma capitale d'Italia, in tempi nei quali il ragguingimento di questo ideale patriottico doveva parere un sogno, facendo sì che Vittorio Emanuele II assumesse al cospetto del mondo il titolo di re d'Italia. Prima assertrice di un diritto, che al cospetto del mondo attonito doveva compiersi in Campidoglio, Torino ricca, tenace, e laboriosa, mentre i fatti si maturavano, spiegò nei commerci, nelle industrie l'efficace opera sua ed i frutti di questa essa si accinge ora a mostrare alla patria.

— Altro dunque è, secondo lei, il programma che deve imporsi Roma per festeggiare il grande anniversario?

— Altro e assolutamente diverso. Roma liberata deve mostrare che ha ripreso le tradizioni della sua gloria e che comprende quale è la missione che spetta alla capitale d'Italia. La città nata immortale deve provare che avolse, sia pure lentamente, le fonti della sua rinnovata dignità.

— Ma un programma pratico e preciso?

— Ecco: Roma deve anzitutto mostrare che le scienze, le quali sole nobilitano tutte le nazioni, hanno in lei un culto segnalato con il plebiscito dei dotti, con l'opera di ogni cittadino, con l'efficace, pronto, assiduo aiuto del governo. Roma, applicando la recente legge, deve presentare nel giorno della festa già maturamente iniziato il concetto grandioso della *Universitas Studiorum*. Ma non basta. Gli italiani accorrenti a Roma nel 1911 non debbono vedere più alle porte della capitale uno spettacolo di deserto, di squallore, di malsania. Essi dovranno vedere, per opera di una legge sapientissima, in nom ci saranno indugi ed incertezze, rivendicata a una estesissima piaga, divenuta ancora una volta vivace e fiorente in guisa da presentare alla vista le descrizioni che dei dintorni di Roma ci ha dato Dionigi di Alicarnasso.

Vedranno gli italiani, nel faustissimo giorno già in corso di attuazione, l'opera sacrata e rivendicatrice, per la quale saranno rimesse in onore le reliquie grandiose dei monumenti dell'antica metropoli e giù, nella valle del Foro e fino a Porta Latina, rivedranno una vasta zona rivissuta alla storia e festeggiata intorno da larghe vie, da piazze, da giardini, da fontane, da ambulacri da palestre ginnastiche: una genuina splendidissima incastonata in un anello di mirabile pregio!

— Ma si potrà per il 1911...

— Si potrà, si deve potere! Dall'università degli studi alla zona archeologica, dal monumento al re liberatore al palazzo dell'agricoltura ed a quello delle belle arti, dalle generale portate alla città dai torrenti dell'appennino alla linea ferroviaria, che la unirà al mare, passando per Ostia, è un complesso di opere grandiose, veramente civili, che proveranno il nobilissimo intento onde Roma è animata. Ora mirate più superbo spettacolo, nel giorno consacrato alla festa della unità e di Roma rivendicata, potremo noi presentare oltre quello di una Roma già in tutto consacrata dell'alta missione civile che le imponevano la sua gloria antica ed i suoi nuovi destini?

## L'on nota dell' «Osservatore Romano» sul giubileo della Nazione.

**Roma**, 20 ore 22.

A proposito della recente discussione seguita nel Consiglio comunale di Torino per l'aumento di mezzo milione del fondo stanziato per l'Esposizione del 1911, l'*Osservatore Romano* dice che i cattolici di regola e di pratica non possono mettersi a contatto con quelle parti, le quali trovano legittimo che in qualunque modo si commemori e si festeggi una data, che ebbe per necessaria finalità di togliere al Papa l'unico presidio che, nelle presenti circostanze di diritto pubblico, era necessario per l'esercizio della sua missione spirituale.

L'*Osservatore Romano* seguita dicendo che la parte dei cattolici nella commemorazione del giubileo dell'Italia con Roma capitale deve essere di raccoglimento e di astensione; di protesta tacita ed espressa quanto occorra e le riserve non devono essere timide nè fatte in maniera che da esse trasparisca qualsiasi dispiacere di fare che la franchezza di dovere fare.

## Una severa circolare del ministro Schanzer pel buon andamento del servizio telefonico.

**Roma**, 20, ore 18.

Il ministro delle poste, Schanzer, ha rivolto al personale telefonico una circolare, colla quale, ricordando che condizione essenziale perchè il servizio telefonico funzioni in modo da soddisfare le giuste esigenze del pubblico, è il mantenimento di una rigorosa e ben intesa disciplina da parte del personale tutto, dice che il personale deve essere convinto come a questa necessità corrisponda da parte del ministero il dovere di reprimere e punire severamente qualsiasi atto che accenni anche soltanto a rallentamento di zelo e deficienza di buona volontà. Siccome però non sono mancati reclami, purtroppo spesso giustificati, da parte del pubblico, il ministro, prima di adottare provvedimenti di rigore, ricorda che ora che al personale è data la possibilità di conseguire una più sicura posizione, si richiede a maggior ragione tutta la sua diligenza ed attività. La circolare rammenta poi che coloro che dimostrassero, in questo periodo transitorio, di non essere ben compresi dei doveri che sono loro imposti dalle esigenze del servizio, non potrebbero essere confermati nel posto che ora coprono. La legge, infatti, se accorda al Governo la facoltà di conservare in servizio il personale delle cessate Società, non gli toglie quella di dimettere coloro nei quali facciano difetto la buona volontà, il sentimento della disciplina e l'attitudine a disimpegnare le proprie mansioni: e questo periodo di esperimento servirà appunto al Governo per giudicare quale parte del personale meriti di essere confermato e quale convenga eliminare.

Il ministro conclude dicendo che si rivolge non solo al personale esecutivo, ma indistintamente a tutto il personale dell'Amministrazione telefonica, ed in particolare a coloro che hanno funzioni direttive, perchè coll'esempio stimolino la diligenza dei loro dipendenti e risparmino al ministro la necessità di ricorrere a gravi provvedimenti disciplinari.

# Le cose d'Africa.

(Per telefono alla STAMPA)

## Gli abissini in ritirata.

### Lugh tranquilla. Soccorsi da Bardera.

**Roma**, 20, ore 19

*Il ministro degli esteri ha ricevuto stamane dal reggente la colonia del Benadir un telegramma in data 16 corrente, recato da Mogadiscio a Zanzibar dalla regia nave* Colonna, *in cui si annuncia che la situazione è notevolmente migliorata. Confermasi la ritirata degli abissini per la via Karanle. Il tenente Cibelli, che reggeva la stazione di Barbera, appresa la notizia dello scontro di Berdale il 28 dicembre, si recò con parte dei suoi ascari in soccorso di Lugh, ove giunse senza incidenti trovando della stazione non minacciata e tranquilla e in condizioni da resistere eventualmente ad un attacco. Il tenente Bertazzi fu già inviato a Bardera con rinforzi.*

### Commenti al comunicato.

**Roma**, 20, ore 20.

Il dispaccio inviato dal reggente della colonia del Benadir comprende due notizie: La banda ambora ritorna al nord: la stazione di Lugh non solo non è stata assalita, ma è ora rinforzata dal presidio di Bardera ed ha di nuovo un capo nella persona del tenente Cibelli.

La prima notizia dimostra che realmente la colonna, che compì la scorreria, non aveva l'intenzione di assalire Lugh. Infatti il messo inviato ad essa da Menelik non può esser giunto a trasmettere gli ordini imperiali ed il ritorno a settentrione si deve dunque interpretare come un atto volontario della colonna etiopica. Il dispaccio dice che la marcia degli abissini si compieva nella direzione di Karanle. Ora Karanle è un villaggio sul corso superiore del fiume Scebeli a poca distanza da Imi, passe visitato dal Bottego nel 1892 e si trova al nord di Lugh col quale è collegato per mezzo di una via carovaniera di circa trecento chilometri, che va attraverso gli Ogaden e la parte meridionale del territorio sotto il degiac Uoldi Gabriel.

Lontani gli autori della scorreria; assicurata la posizione di Lugh — osserva il *Giornale d'Italia* — l'incidente potrebbe dirsi chiuso nella sua fase acuta. Resta ora la fase diplomatica per la quale occorre un tatto ed una fermezza che non sempre ci sorresse nelle nostre vicende africane. Purtroppo il dispaccio è muto per quanto riguarda il capitano Molinari, e non rimane che fare nuove supposizioni. Il ferito è colla colonna etiopica, che è sulla via del ritorno od è rimasto in potere di qualche tribù dell'interno? Era da attendersi che agli informatori dei movimenti della colonna invenditrice non fosse sfuggita la presenza di un bianco ferito e prigioniero. D'altra parte gli informatori, sulla via di Bardera, qualche sentore avrebbero avuto della prigionia del Molinari se questo fosse stato trattenuto presso qualche tribù. Ma il dispaccio, che abbiamo ricevuto, dimostra la difficoltà e la lentezza delle comunicazioni e solo oggi apprendiamo la marcia eseguita con lodevole prontezza dal residente di Bardera su Lugh. La notizia è del 28 dicembre!

Intorno alla sorte del capitano Molinari la *Tribuna* fa queste osservazioni: «Lo scontro di Berdale è avvenuto il 15 dicembre e da questo punto si va a cercare anche facendo un gran giro, in pochi giorni e si scenda a Bardera in una settimana. Dai pozzi di Berdale a Mogadiscio una colonna può impiegare, secondo il maggiore Mozzoni, non oltre a venticinque giorni. Ora, si sa che il tenente Cibelli ha lasciato Bardera per Lugh il 28 ossia 13 giorni dopo lo scontro e senza avere avuto notizie del capitano Molinari. Il tenente ha dato sue nuove da Lugh senza accennare al superiore. Il *Marco Antonio Colonna* infine è partito da Mogadiscio il 16 corrente ed un mese di distanza dal giorno dello scontro e non è stato in grado di assicurarci della sorte del Molinari. Se il nostro ufficiale fosse prigioniero nei pressi del Baidoa e curasse, con l'assistenza di qualche fedele, le ferite riportate, a quest'ora, per mezzo di un corriere, che va assai più rapido di una colonna o di una carovana, avrebbe data notizie sue a Mogadiscio ed a Brava. Si dovrebbe dunque concludere per la verità delle informazioni del *Foreign Office*, secondo le quali il Molinari è caduto prigioniero degli amhara».

La stessa *Tribuna*, toccando il lato politico dell'incidente, mostra di credere che si sia trattato di una razzia, dato il territorio fertile in cui lo scontro avvenne. E' supponibile che i nostri ufficiali, mossi da un sentimento di pietà od anche di opportunità, siano andati in soccorso delle tribù razziate; donde il conflitto. Ma i razziatori, spaventati dalla resistenza trovata dai nostri, rinunziarono ad attaccare Lugh.

Il giornale ministeriale si rallegra che il Paese abbia accolto con calma la notizia di questo incidente coloniale e conferma nel seguente modo le notizie già pubblicate fin da vari giorni dalla *Stampa* circa i provvedimenti che prepara l'on Giolitti. Questi che è arrivato oggi a Roma udrà le proposte già studiate dal ministero degli esteri e qualche provvedimento sarà preso subito. Non si fantastichi però di colonne inviate per un deserto contro un nemico che non esiste: certo la colonia deve esser messa in assetto di difesa assai migliore dell'attuale, perchè la incursioni dei briganti contro i nostri protetti non trovino solo più sforzi isolati ma milizie sufficienti ed addestrate; ed è necessario assicurarsi il controllo dall'Uebi Scebeli per garentire la sicurezza della nostre stazioni di confine. Ma prima di tutto bisognerà fissare questi confini verso l'Abissinia affinchè nessun degiac possa opporre alla buona fede di Menelik la sua ignoranza della delimitazione dei confini.

Un telegramma da Londra dice che l'Abissinia ha riconosciuta le pretese inglesi ed ha accettato il quarto parallelo come limite della *British east Africa*. Questo precedente facilita le trattative del nostro ministro ad Adis Abeba, compiuta la quale per portare il Benadir a progresso economico, non sarà più che questione di tempo, di denaro, di buona politica e di energia commerciale.

## La questione della frontiera risolta tra Menelik e gli inglesi. I nostri ufficiali.

### Bongiovanni «vero lupo d'Africa».

**Roma**, 20, ore 22.

Intorno alla questione risoluta tra Menelik e gli inglesi, si hanno questi particolari retrospettivi. La questione della frontiera tra la Somalia inglese e l'Abissinia, è identica assolutamente a quella tra l'Abissinia e la Somalia italiana. Essa è stata risolta prima che tanto a Roma quanto ad Adis Abeba fosse giunta nessuna versione dello scontro degli abissini contro gli italiani nella Somalia italiana. La questione della frontiera è stata risolta secondo le domande inglesi. Menelik aveva sempre sostenuto che la sua influenza si estende fino al secondo parallelo di latitudine nord, mentre il confine anglo-italiano, per il trattato del 1891, estendeva la sfera di influenza inglese fino al nesto parallelo. Ora, la frontiera inglese viene fissata al 4 parallelo e viene ad includere parte del lago Rodolfo, mentre lascia il Lago Stefania agli abissini. La continuazione di questa frontiera, attraversando il territorio italiano, verrebbe ad includere Lugh entro i confini italiani e non vi ha ragione da ritenere che Menelik, avendo accettato il quarto parallelo come confine tra la Somalia inglese e l'Abissinia, non lo accetti anche per confine tra la Somalia italiana ed i suoi Stati. Fin qui la notizia. Per conto mio credo di potervi assicurare; per notizie attinte a fonte eccellente, che in tempi recenti l'*entourage* di Menelik non era contrario a che i diritti su Lugh ci fossero riconosciuti. Su questo argomento darò notizie più precise quando sarà possibile farlo senza compromettere l'andamento delle trattative in corso con Menelik, trattative che si spera riusciranno in nostro favore.

Intorno ai due ufficiali che hanno l'onore di essere ai posti di avanguardia nella nostra colonia sul Giuba si hanno questi particolari. Essi provengono entrambi dall'Eritrea. Il tenente Dionisio Cibelli è nato nel settembre 1872 ed è al Benadir dall'ottobre 1904, e comandava a Bardera la prima centuria della quinta compagnia.

Il tenente Roberto Bertazzi è nato nel 1875 ed è passato al Benadir dall'Eritrea nel gennaio 1906. Fu assegnato alla prima compagnia in Giumbo ed ebbe di recente dal ministro della guerra e da quello degli esteri un encomio solenne per l'operosità e l'intelligenza spiegata per la traduzione dall'inglese in italiano di una grammatica-vocabolario somalo. Conosce dunque la lingua del paese. Egli si è recato a Bardera da Gilib colla prima centuria della IV compagnia: ogni centuria come è noto comprende 120 ascari.

Il cav. Nannini che fu nell'inverno 1904 delegato del ministero degli Esteri al Benadir per lo studio dell'ordinamento giudiziario da applicarsi nella colonia a vi si trattenne circa 15 mesi, interrogato dal *Giornale d'Italia* ha detto:

«Il Bongiovanni era davvero una mente elevata ed assai ben noto per la sua prudenza e la sua serietà. Era quello che si direbbe un vecchio lupo d'Africa. Puro in sua forte fibra di soldato ardeva di un'anima molto sensibile giacchè non si può ammettere assolutamente che il Bongiovanni si allontanasse senza scopo per oltre cento chilometri, abbandonando la sua sede di Lugh, se pure non si vuole ammettere che siasi recato a soccorrere Molinari minacciato dagli amhara: egli, se non fosse stato spinto da grave necessità, non sarebbe certamente entrato in un'azione offensiva.

«Col capitano Molinari fui legato da maggiore intimità che non col capitano Bongiovanni. Laggiù per la sua tinta scura era nominato il *More*. Più volte lo ebbi compagno in partite di caccia all'antilope, allo sciacallo ed alla gazzella e molte volte laggiù nelle ore di grave nostalgia, abbiamo rievocato il bel cielo d'Italia, ascoltando quasi la voce della patria lontana nel ritmo possente dell'alta poesia del Carducci, per cui egli aveva una cieca adorazione. Nel dicembre 1905 ci congedammo ad il Molinari con una carovana partì per Brava per proseguire per una via più sicura e lunga».

## Gli ufficiali che partono alla volta del Benadir

**Napoli**, 20, ore 23,40.

Questa sera, a bordo del piroscafo *Principessa Irene* è partito per il Benadir il Comm. Carletti governatore civile della Colonia assieme alla sua signora. Sono partiti anche gli ufficiali destinati al Benadir: il tenente cav. Camillo Riccardi del 42° fanteria di stanza a Caserta, il tenente Carnoldi di fanteria che è già stato al Congo e che ora ora a Milano, e il tenente Lo Curcio di artiglieria, che è già stato al Benadir e che si trovava in licenza a Napoli. Il *Principessa Irene* farà scalo a Mogadiscio per far sbarcare il Comm. Carletti e gli ufficiali italiani per raggiungere poi la destinazione che sarà loro assegnata dal ministero dell'interno della Colonia.

Ho potuto parlare per pochi momenti col cav. Riccardi. Egli è un ufficiale dei più simpatici e colti che vanti l'esercito italiano. Può dirsi che il Riccardi sia proprio un ufficiale «coloniale», poichè quasi tutta la sua carriera brillantissima l'ha percorsa in Africa dove è stato cinque anni a partire dal 1896 nella colonia Eritrea e dove si è distinto per le sue doti militari e la sua grande competenza in materia coloniale. L'on. Martini lo chiamò a far parte del suo gabinetto appunto per i suoi meriti.

Il Riccardi è stato anche per tre anni al Congo di dove è ritornato l'anno scorso e per il servizio prestato colà è stato decorato colla croce di cavaliere. Il ministro l'ha incaricato di redigere la relazione sulle condizioni del Congo. Dopo l'incidente avvenuto a Lugh il ministero l'ha prescelto per mandarlo al Benadir considerando la sua grande competenza acquistata nella lunga dimora in quei luoghi. Il cav. Riccardi, che parla anche benissimo le lingue usate sulle rive dell'Jemen e sulle coste della Somalia, conosce infatti tutti i problemi coloniali ed ha una visione lucidissima di tutto quello che si dovrà fare per assicurare alla Colonia la tranquillità e per fare in modo che dallo sfruttamento di essa l'Italia possa trarre tutti i vantaggi che si ripromettono, e non a torto, tutti coloro che sperano in un nostro avvenire coloniale.

## Riprendendosi il processo Nasi

### La Difesa d'ufficio non interverrà. Come si comporrà la Corte. Il gratuito patrocinio concesso.

**Roma**, 20, ore 20.

Dei commissari della Camera pel processo Nasi-Lombardo, si trovavano oggi presenti a Roma gli on. Pozzi e Pansini: l'on. Martotti, occupato in una causa importante, è atteso a Roma nella serata o nelle ore antemeridiane di domani.

Stamane il presidente dell'Alta Corte ha lungamente conferito con l'on. Pozzi e nel pomeriggio ha avuto un breve colloquio con l'on. Pansini. Manfredi ha pure ricevuto stamane l'on. Muratori, difensore di fiducia dell'on Nasi e l'avv. Micucci difensore di ufficio. Ormai è certo che la difesa di ufficio non assisterà al dibattimento una sola seduta, attraverso i verbali delle udienze, lo svolgersi di esso, per essere in grado di intervenire, nel caso che se ne dimostrasse la necessità. Muratori sarà nuovamente ricevuto dal presidente, col quale concorderà la lista dei testimoni a discarico indotti dalla difesa dell'on. Nasi. Tale lista, dopo le falcidie che sono già state precedentemente fatte, comprenderà 235 nomi. Alla cancelleria dell'Alta Corte si ritiene che con le nuove riduzioni, la lista a discarico sarà ridotta più della metà.

Il presidente dell'Alta Corte Manfredi visti i certificati di nullatenenza presentati dai difensori dell'on. Nasi e del comm. Lombardo per l'ammissione al gratuito patrocinio dei rispettivi clienti, ha deciso di concedere questo gratuito patrocinio ed emetterà le relative ordinanze stassera o domani.

Il numero dei senatori, membri dell'Alta Corte, che assisteranno all'ultima udienza e che hanno perciò il diritto di sedere ancora come membri dell'alto tribunale è di 123: di questi uno, il senatore Sormani Moretti, è definito nello spazio di tempo in cui il dibattimento è stato sospeso: due altri e cioè i senatori Bollmani Scalia e Palermostro, scrissero al presidente Manfredi dicendosi impossibilitati ad intervenire alle udienze. Circa 60 senatori dei 123 membri dell'Alta Corte hanno la loro residenza abituale in Roma e sono venuti alla capitale in questi ultimi giorni: coi treni del mattino ne giungono una quindicina onde si può calcolare a circa 80 il numero dei membri dell'Alta Corte attualmente a Roma.

Questa mattina sono state date dalla segreteria del Senato le ultime disposizioni per la distribuzione dei locali ad uso delle varie parti. I Commissari della Camera che prima disponevano di una stanza ciascuno si riuniranno in un'unica sala attigua ai locali della cancelleria. Altre sale sono state destinate ai collegi di difesa, ai testimoni da escutersi o già escussi e non ancora licenziati definitivamente.

Il Manfredi ha chiamato oggi il tenente dei carabinieri, a cui è affidata la custodia degli imputati, per le ultime disposizioni circa il trasporto degli imputati dalle rispettive abitazioni a Palazzo Madama, trasporto che avverrà domani alle 11. Il senatore Manfredi ha poi conferito con il cancelliere dell'Alta Corte, e tutti hanno preso gli ultimi definitivi accordi per l'udienza di domani. Il presidente ha anche officiato l'avv. Micucci perchè resti a sua disposizione, e l'avv. Micucci ha acconsentito. L'udienza di domani quindi si svolgerà approssimativamente nel seguente modo: Dopo gli auguri che alcuni senatori rivolgeranno al senatore Manfredi per la sua recente nomina a presidente dell'Alta Corte, l'on. Nasi chiederà di parlare. A quanto si dice, l'ex-ministro tornerà a ripetere di assumere tutta la responsabilità delle sue azioni e tornerà a confessare che le spese che compaiono fatte per i viaggi furono spese per scopo politico. Preghierà quindi il presidente a voler rinunziare ad interrogare i testimoni, che dovranno solamente provare la prima parte delle sue confessioni, cioè quella che la spese di viaggio sono falsificate.

Si avrà inoltre l'accennata dichiarazione dell'avvocato Muratori. Dopo le dichiarazioni dovranno, se non vi sarà provvedimento in contrario, essere escussi i testi già citati, tutti i testi sono chiamati a confermare le accuse che nei viaggi compiuti dall'on. Nasi a Venezia, Sorrento, Brescia, Pracchia, Napoli, Castellammare di Stabia, Asti, ecc., non furono dal ministero della pubblica istruzione spese le somme indicate nei conti presentati dallo stesso e dal Lombardo.

Nell'odierna conferenza fra gli avvocati Jacoucci e Micucci con Manfredi, circa la situazione creata a loro riguardo dalle dichiarazioni dell'avv. Muratori, si è stabilito che i difensori di ufficio assisteranno al dibattimento dalla tribuna riservata del presidente.

Le sale del Palazzo Madama sono state oggi insolitamente affollate. I senatori giunti questa mattina e ieri per assistere al processo, approvano le idee già manifestate dal senatore Manfredi per la esclusione di tutta la parte relativa ai sussidi. Tutti sono concordi nel desiderio di arrivare sollecitamente alla fine del processo, però non è impossibile che domani stesso, prima dell'udienza, l'Alta Corte sia chiamata a risolvere qualche incidente.

## Gli scalpellini ricevuti dall'onorevole Bertolini.

**Roma**, 20 ore 18.

L'on. Bertolini ministro dei lavori pubblici oggi alle 10 ha conferito con la Commissione degli scalpellini che non aveva stimato conveniente di ricevere il 7 corrente non essendo ancora chiarito il carattere della dimostrazione degli scalpellini fatta in Piazza Venezia al passaggio del Re. Dopo le spiegazioni lealmente fornite dagli scalpellini stessi nell'udienza accordata alla loro commissione dal Re, udienza all'uopo da essi richiesta ed ottenuta, l'on. Bertolini, sollecitato per una udienza, ha favorevolmente accolta la richiesta ed ha ricevuto gli scalpellini appena rientrato da una breve assenza da Roma.

Il ministro dei lavori pubblici aveva intanto studiato il Memoriale degli scalpellini rimessogli dal Re ed ha fornito alla Commissione particolari spiegazioni su tutti i provvedimenti da lui presi prima dell'agitazione nell'intento di assicurare il compimento della parte architettonica del monumento per il 1911, ed in pari tempo fare in modo di potere assicurare per quanto lo consenta il carattere artistico del lavoro, una seguitata prestazione d'opera per parte degli scalpellini, il cui numero ininterrotto nei lavori non può mai essere superiore a 200. Il ministro andò poi chiarendo i singoli punti del Memoriale discutendo con i membri della Commissione, la quale specialmente raccomandava che si sollecitino gli appalti e si abbia cura di evitare l'ingombro di pietra lavorata nei cantieri.

## Per gli impiegati ferroviari del controllo

**Roma**, 20, ore 20.

In questi giorni una Commissione degli impiegati del controllo di Torino, assistita dall'on. Panis, appositamente venuto ad accompagnarla, ebbe parecchie conferenze col capo del Servizio IX, comm. Cortasse, per esporgli i desiderata del personale in rapporto alla media della produzione del lavoro e dei compensi per il cottimo e per le promozioni di grado.

L'esame fu assai lungo, trattandosi di questioni molto complesse ed interessanti tutto il personale dei varii controlli.

Il comm. Cortasse, pure facendo riserva sulle deliberazioni della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, non mancò di esprimere alla Commissione le sue buone disposizioni per appagare, nei limiti del possibile, le aspirazioni degli impiegati.

Ad ogni modo, è certo, dalle dichiarazioni del comm. Cortasse, che saranno prossimi dei provvedimenti in proposito da parte della Direzione generale.

## Mentre s'aspetta il Congresso nazionale dei ferrovieri

### Una intervista con lo Scalzotto.

**Roma**, 20, ore 24.

Il Congresso del Sindacato ferrovieri, che si terrà a Roma il 29 corrente, suscita vivo interesse non solo nel mondo dei ferrovieri, che sono i più interessati, ma nella stampa. Già si delinea sull'orizzonte la lotta che si combatterà in Roma tra sindacalisti ed integralisti.

— Quali le previsioni? — ha chiesto al *Corriere d'Italia* al ferroviere Scalzotto, di Torino, membro della Confederazione del lavoro.

— Il Congresso si presenta favorevole alle nostre idee riformiste, — egli ha risposto, — poichè le notizie che finora abbiamo delle elezioni indicano che la maggioranza è rappresentata da partigiani della nostra tendenza. Io andrò probabilmente, insieme a tre o quattro compagni, a rappresentare la Sezione di Torino. La Confederazione generale del lavoro sarà rappresentata dall'on. Rigola e dal segretario Quaglino Felice.

— Su quali temi principali si svolgerà la battaglia?

— La battaglia verterà su due punti: relazione del Comitato esecutivo in rapporto agli ultimi avvenimenti, e indirizzo da seguire per attuare i nostri desiderati. Noi crediamo che la nostra tendenza riuscirà vittoriosa; ma, potrebbe succedere che, dato il sistema rappresentativo stabilito dal nostro statuto, le Sezioni dei piccoli centri abbiano a sopraffare la maggioranza. Se ciò avvenisse, noi cercheremo, per mezzo di un *referendum*, di ottenere che il sentimento della maggioranza sia contrasso chiaramente, e poichè nella prima quindicina, cioè la discussione della relazione del Comitato esecutivo, prenderanno parte anche i rappresentanti delle Confederazione generale del lavoro, la quale, come si sa, è in mano dei riformisti, noi speriamo di riuscire vincitori.

— Credo che, dal punto di vista tattico, la maggioranza del Congresso si dichiarerà integralista?

— Sì, perchè noi ci troviamo in condizioni speciali. Dobbiamo infatti presentare al Governo un Memoriale, che conterrà i *desiderata* delle diverse categorie: *desiderata* che noi dovremo cercare di far trionfare. Ora, il metodo dell'azione diretta ci metterebbe in una via senza uscita, perchè, di fronte ad una ripulsa dei desiderati, non ci suggerirebbe altro mezzo che lo sciopero.

— La maggioranza dei ferrovieri sarebbe contraria allo sciopero?

— Nelle attuali condizioni, lo sciopero, mentre non incontrerebbe il favore della pubblica opinione, non sarebbe accettato neppure dalla maggioranza dei ferrovieri, i quali, sentiti recentemente, si guarderebbero bene prima di prendere nuovi provvedimenti contro l'Amministrazione. Il metodo dell'azione diretta si accorrebbe al fallimento.

— Quali sono i criteri che differenziano le due ali della organizzazione operaia ferroviaria?

— Un punto che ci differenzia dall'estrema sinistra è il modo di considerare i nostri rapporti di lavoratori verso lo Stato. In conseguenza di questo criterio noi riteniamo che il memoriale debba presentare proposte di modificazioni nelle spese di esercizio. L'esercizio delle ferrovie italiane, andando avanti di questo passo, minaccia di mettere l'amministrazione ferroviaria in ben triste situazione. Il nostro coefficiente di esercizio è uno dei più elevati fra le ferrovie degli altri paesi, per cui, andando avanti così, domani le spese potrebbero essere superiori agli introiti. Noi ci preoccupiamo di questo stato di cose. Mentre domandiamo dei miglioramenti chiediamo nello stesso tempo modificazioni e delle economie nell'esercizio. Noi crediamo che un memoriale che non tenga conto di queste cose sia destinato ad essere respinto ed incontrerebbe il disfavore del pubblico.

— Che cosa pensa lei del memoriale che sarà presentato dai sindacalisti al Congresso?

— Credo che il memoriale non dimostri nulla, perchè si limita a chiedere dei miglioramenti senza parlare di modificazioni e di economie. Ora un memoriale redatto in questa forma si trova debole dal punto di vista tattico: perciò la maggioranza dei ferrovieri riconoscendo questo errore, domanderà che si segua un'altra tattica e che il memoriale sia corretto ed integrato. Sarà questo il trionfo della tattica che noi sosteniamo.

— Il Congresso si occuperà delle recenti punizioni ai ferrovieri? Che cosa farà?

— Il Congresso si occuperà certamente di ciò. Io credo che il Governo amnistierà i puniti. Finora vi è stato un grande affiatamento fra direzione generale delle ferrovie e le categorie inferiori del personale ferroviario, ma questo accordo è stato rotto in seguito alle recenti punizioni. Ciò crea una situazione imbarazzante per il Governo, poichè se il personale superiore un'altra volta dec

della proposta da parte del comm. Magaldi, il progetto fu respinto all'unanimità, tranne il voto favorevole del comm. Magaldi stesso. La sottocommissione, riconoscendo però l'opportunità di regolare il credito navale con la diminuzione dei crediti privilegiati, affidò l'esame dell'intera questione del credito navale ad una Commissione.

## Il retroscena del dissidio
### tra la Società geografica e l'Istituto coloniale.

**Roma**, 20, ore 22.

Secondo il *Corriere d'Italia*, il dissidio, di cui vi parlai, fra la Società geografica e l'Istituto coloniale avrebbe questo retroscena.

La Società geografica, che voleva monopolizzare ogni azione in fatto di studi coloniali, ebbe timore che l'Istituto coloniale sorgesse per soppiantarla. Si trattava di disporre di fondi considerevoli affidati alla Società geografica per gli studi coloniali, e, quel che più importa, delle diecimila lire che annualmente la Consulta amministra alla Società geografica quale incoraggiamento per gli studi e le esplorazioni coloniali. Per quanto negli ultimi anni la Società geografica si disinteressasse degli studi coloniali, dietro la pressione di alcuni soci appartenenti ai partiti avanzati, essa continuò ad usufruire del sussidio dato dal Ministero degli esteri, grazie all'appoggio che ad essa prodigava l'ex-segretario generale della Consulta, senatore Mulvane il quale però non riuscì ad impedire la diminuzione del sussidio stesso da 30 a 10 mila lire, che però fu riportato a lire 15 mila nel breve passaggio alla Consulta del marchese di San Giuliano. Era evidente che l'Istituto coloniale dovesse sorgere in antitesi con la Società geografica. la quale ha finito per doversi eleggere a proprio presidente il presidente della Società degli agricoltori, marchese Cappelli, che rappresenta indiscutibilmente la opposizione innata e cosciente a tutte le idee di espansione coloniale. D'altra parte, il Ministero degli esteri si trovò nella stretta necessità di dover ridurre il sussidio agli uni ed agli altri e, dovendo largheggiare con l'Istituto coloniale per la praticità dei suoi studi, provocò le animosità della Società non sopraccennata.

## Gli avvenimenti di Ariano di Puglia
### secondo una nuova corrispondenza dell'«Avanti!»

**Roma**, 20, ore 21.

Una corrispondenza da Ariano di Puglia all'*Avanti!*, intorno agli incidenti capitati all'on Morgari, dice: «In paese, all'uscita di una vicaria, erano una diecina di preti in gonnella, ad un balcone, armati di fischietti, e di colpo, in un angolo, dietro un duplice cordone di guardie, un'altra ventina di persone, pure con fischietti. Tutti gli altri applaudivano. In piazza cominciarono i discorsi. Morgari non aveva ancora pronunciato una ventina di parole, che echeggiarono immediatamente tre squilli di tromba. Furono visti immantinenti i soldati, con alla testa i delegati con sciarpa e agitanti all'aria come forsennati i bastoni animati, caricare la folla al grido di: «Socialisteri, sciogliteveli!»

«Preoccupazione unica di tutti noi socialisti fu subito quella di impedire che la ragazza che si aveva ricevuti e seguiti, si scagliasse contro i poliziotti, evidentemente incaricati di tuebare, per ordine ricevuto, l'ordine pubblico. Ci stancammo fra i poliziotti e la folla per evitare il conflitto, e a questo intento riuscimmo, dopo aver fatto rinculare sino l'uscio nostro amico. Morgari ed altri si ritirarono con l'ex-sindaco Franza in casa di questi, di cui erano ospiti attesi. Domenica Morgari, accompagnato da due o tre amici, girò tutte le vie del vasto paese, ovunque rispettato ieri sera stessa, in una vettura che vollero seguire un delegato e due o tre carabinieri. Morgari è partito, salutato da lunghi applausi fuori del paese».

## I voti dei direttori didattici.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10.5:

Il Consiglio direttivo della Società nazionale tra direttori didattici, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Alfredo Baccelli, ha presentato le proprie deliberazioni al ministro della pubblica istruzione ed al direttore generale dell'istruzione primaria. La Fida dice che tanto il ministro quanto il comm. Corradini hanno promesso di esaminare attentamente i voti presentati dal Consiglio. Il Consiglio inoltre ha stabilito di tenere un secondo Congresso a Roma nei giorni 15 e 16 del futuro aprile.

## Un insegnamento clinico
### che si vuole obbligatorio.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

In seguito alla presentazione del progetto Rava per i professori universitari si sono riuniti a Roma tutti gl'insegnanti ufficiali di clinica per le malattie della gola, naso, orecchio, ed hanno espresso il voto che queste materie siano rese obbligatorie negli insegnamenti universitari della Facoltà di medicina, partendo dal principio che non si debba più oltre tollerare l'ignoranza completa delle malattie della gola, naso, orecchio da parte dei giovani medici.

### Il seguito del processo per le truffe di cui scrissero.

Ci telefonano da Alessandria, 20, ore 22:

Stamane, come già vi ho annunziato, si è ripreso il processo Pogani per bancarotta, truffa e peculato. Già vi inviai una dettagliata relazione del fatto, delle imputazioni e delle precedenti udienze. La discussione procede animatissima ed è giunta quasi al termine delle numerose prove testimoniali. Domani avrà la parola il perito a difesa, prof. ingegnere Olivo, per riferire sulle indagini di una complessa gestione. Seguiranno le arringhe della Parte civile avv. Jachino, del P. M. avvocato Marchisio e della Difesa, rappresentata dall'avv. Sarti. Si prevede che nella sera di domani, anche a tardo ora, si avrà la sentenza, che è attesa con viva curiosità.

## Gli anarchici
### contro la flotta nord-americana.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10.5:

A proposito del preteso attentato — da me telefonatovi — ordito dai giapponesi residenti in Brasile contro la flotta americana, attentato di cui la prima notizia fu data in Europa dalla *Petite République*, si hanno ora questi particolari da Rio Janeiro:

«La Polizia ha scoperto un complotto anarchico per distruggere una parte della flotta americana. La sede di questo complotto è a Petropolis, ma gli anarchici hanno anche degli affiliati a San Paolo ed a Minas-Geraes. Il capo di questa banda è certo Giovanni Feliber, abitante a Petropolis; ma si crede che parecchi anarchici siano anch'essi seriamente compromessi nell'affare. Una nota ufficiale dice che prima dell'arrivo della flotta americana il Brasile fu informato da Washington e da Parigi che degli anarchici appartenenti a diverse nazionalità si proponevano di far saltare una o parecchie navi americane. La Polizia ha preso tutte le misure per prevenire un attentato».

## Gli inscritti alla corsa New York-Parigi

**Parigi**, 20, ore 10.

Il *match* New York-Parigi prende il carattere di una pacifica lotta tra nazioni. I nove partenti della prova favolosa faranno sventolare ai venti ghiacciati del Polo le bandiere delle quattro grandi Potenze: Francia, Italia, Germania e Stati Uniti.

L'iniziativa del *Matin* e del *New York Times*, che ha provocato questa competizione internazionale, ha trovato all'estero non solo ottima accoglienza, ma anche lusinghiere adesioni. Eccovi come si suddividono gli inscritti alla gran gara:

Dai tedeschi si è inscritto prima di tutti un giornale tedesco, la *Berliner Zeitung am Mittag*, d'accordo con la Casa di automobili *Protos*. Esso invia un suo redattore, il luogotenente Koeppen, a seguire la corsa. L'ingegnere H. Knape, secondato dal meccanico Mans, terrà il volante di direzione. I tre campioni e la macchina si imbarcheranno in questi giorni per Amburgo.

Dall'Italia partirà un redattore della *Stampa*, il signor Antonio Scarfoglio, che telegrafierà pure al *Daily Mail* di Londra.

La *Stampa* ha scelto una macchina Züst di Milano che porterà la bandiera italiana. Col signor Antonio Scarfoglio condurrà la macchina il signor Wollmeiler, della Züst.

Quanto agli americani, gli articoli vibranti del *New York Times* hanno creato tra essi una emulazione febbrile. Quattro Case, Holtan, Thomas, Hunsley, Maxville, hanno raccolto la sfida. Essi costruiscono macchine speciali per vincere in neve ed i ghiacci del Polo e gli *sportsmen* più conosciuti si disputano l'onore del comando.

In Francia ci si prepara con metodo: avevamo già la *De Dion* con Bourcier de Saint-Chauffray, Hansen e Antrant, la *Motobloc* con Goddard e Hue: ora abbiamo da registrarne una terza: la *Sizaire e Naudin*. L'agente esclusivo della macchina ed un altro campione della Pechino-Parigi, Pons, dirigeranno la macchina.

Vi è dunque in questo momento nelle nazioni concorrenti una attività ammirevole per questa impresa di audacia. Di giorno e di notte si lavora nelle officine per preparare le macchine che serviranno ad una delle più straordinarie intraprese di quest'epoca.

## I parlamentari tedeschi
### si preparano alle battaglie.

**Berlino**, 20, ore 8.10.

Ieri ha avuto luogo l'assemblea del Comitato delle tre frazioni dell'Unione radicale, che discussero lungamente la posizione che deve prendere il partito rispetto alla politica segreta del cancelliere al Reichstag, tenendo conto della debolezza dell'attitudine manifestata dal principe Di Bülow al Landtag prussiano intorno alla proposta dei radicali relativa al suffragio universale.

I Comitati si erano messi d'accordo sulla decisione da prendere e che non sarà resa pubblica se non dopo essere stata comunicata a tutti i membri del partito. Come si vede, questa decisione, con la quale i radicali criticano ancora una volta la debolezza dell'attitudine del principe Di Bülow, sembrerebbe confermare le dichiarazioni che mi faceva ieri il dottor Gothein, vice-presidente dell'Unione radicale e deputato al Reichstag.

I lettori ricordano che egli rifiutava perfino di riconoscere l'esistenza del blocco e che, secondo lui, la maggioranza radicale era risolta a non accordare per lungo tempo il suo appoggio al cancelliere, il principe Di Bülow — secondo lui — non si faceva illusioni intorno all'attitudine dei radicali: egli farebbe tutto il possibile ora per riavvicinarsi al Centro. A questo proposito non è senza interesse citare i nomi di alcuni fra i parlamentari decorati oggi dall'imperatore: il dottor Spahn, capo del partito del Centro, con l'Aquila Rossa di terza classe; il dottor Porsch, vice-presidente del Parlamento prussiano, dell'Ordine della Corona di secondo classe; il conte Praschma, del Centro, il signor Hersil (Centro).

I lettori ricordano pure il discorso pronunciato al Landtag contro il principe Di Bülow dal dottor Weimar, radicale. A questi è stata conferita un'altra distinzione, ed altre distinzioni sono state pure egualmente conferite a membri influenti del suo partito. D'altra parte, i varii partiti del Reichstag hanno tenuto ieri sera delle riunioni, nelle quali si è parlato della situazione attuale.

## La cerimonia dell' " Aid el Kebir "

**Rabat**, 15 gennaio.

Il tempo splendido ha contribuito stamane a dare alla cerimonia della festa di *Aïd el Kebir* in sua usata solennità. La sua importanza era accresciuta dalla presenza del sultano Abd-el-Aziz circondato da tutto il suo Maghzen. Tutte le precauzioni erano state prese perchè in festa si svolgesse in piena sicurezza. Le truppe formavano una siepe multicolore. Il sultano Abd-el-Aziz, montato sopra un magnifico cavallo bianco, si è avanzato fra queste truppe seguito da una folla immensa che si associò alla preghiera di Sidna. Poi ebbe luogo il tradizionale sacrificio dei montoni. Le delegazioni hanno reso poi omaggio al sultano e ognuno quindi è tornato in città, per darsi alla gioia di una festa famigliare. Il sultano frattanto continuava a ricevere i delegati delle tribù venuti in gran numero. Questa manifestazione di lealismo secondo molti tra essi, è dovuta particolarmente all'appoggio che le truppe e gli istruttori francesi prestano ad Abd-el-Aziz, appoggio che dà al loro sovrano una forza che essi rispettano.

## Smirnoff accusa il generale Slessel
### di non essersi mai presentato al fuoco!

**Pietroburgo**, 20, ore 15.

Durante le discussioni di ieri i generali Slessel e Smirnoff si sono scambiate delle amare recriminazioni. Smirnoff dichiarò: «Io contesto che il generale Slessel abbia preso parte ad un combattimento o ad una difesa: la sua sola occupazione consisteva nel dare ordini ed a fare delle proposte di decorazioni. La mia opinione è che egli ha occupato il mio posto per capitolare».

Il generale Slessel rivolgendosi allora al generale Smirnoff gli disse semplicemente che mentiva.

## Un tenente di cavalleria caduto da cavallo.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 19:

E' caduto da cavallo durante una passeggiata all'Acqua Acetosa, nei dintorni di Roma, il tenente del 5.o cavalleria, Edoardo Gauthier, d'anni 25, aiutante di campo del generale Fecia di Cossato, comandante il nostro Corpo d'armata. Il tenente Gauthier, cadendo, si è fratturata la clavicola sinistra. Venne trasportato con un automobile del corpo all'Ospedale militare, ove venne giudicato guaribile in 25 giorni, con riserva.

## Disordini e violenze mortali
### nelle elezioni politiche in Irlanda.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Londra**, 21, ore 2.

E' terminata a Middlelvon la campagna elettorale, la quale fu funestata da eccessi e tumulti quali raramente si verificano in paesi civili. Come si sa, la lotta era impegnata tra gli unionisti che avevano per candidato il capitano Bell ed i liberali che portavano e tenevano la campagna con ogni violenza a favore del loro candidato Buxton. Riuscì vittorioso il capitano Bell con grande stupore dei liberali, i quali fino all'ultimo momento avevano creduto di aver in mano il successo.

Il leppismo di una sezione di radicali, la quale era stata la prima e principale eccitatrice ai lamentati disordini, movimento è scoppiato e si manifestò negli ultimi giorni della campagna elettorale.

Molti oratori, i quali tentarono di promuovere, nell'occasione delle elezioni, un movimento in pro del voto elettorale alle donne, vennero ferocemente picchiati: due di essi vennero assaliti e messi in fuga dopo di essere stati feriti con randelli e bastoni. Uno dei capi del partito unionista, fu trovato morto in un ruscello. La sua faccia e la sua mano portavano traccia di violenza, cosicchè tutto porta a ritenere che sia caduto vittima dei suoi feroci avversari.

Altri disordini gravissimi seguirono la proclamazione del capitano Bell: quando il candidato sconfitto Buxton si ritirasse dalla sala dove avveniva la proclamazione — a Newton Abbon — un grosso nucleo di leppisti radicali formò una fitta siepe e si diede a percorrere le vie della città urlando un coro improvvisato che così letteralmente si potrebbe tradurre: «*Miei ragazzi, questa è stata una vera bricconata!*».

Poi incominciarono paroparglia, risse, pugni, bastonate, confusioni di ogni sorta; tutta Newton Abbon apparve in balia di orde impazzite. Ciò durò ben sei ore, dalle 6 del pomeriggio fino a mezzanotte: parecchi club, noti come sede di unionisti, vennero circondati e lampestati di ciottoli che mandavano a pezzi tutti i cristalli e produssero danni rilevanti: parecchie altre case vennero pure bombardate. Nonostante tutti gli sforzi della polizia, e nonostante che la campagna sia terminata, non si crede che la calma possa ritornare prima di parecchi giorni, perdurando ovunque l'eccitazione degli animi.

## La lotta negli Stati Uniti
### per la successione di Roosevelt.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Londra**, 21, ore 12.

Il *Times* ha da New-York: La campagna elettorale per la nomina del presidente degli Stati Uniti va man mano assumendo un preciso indirizzo. Col ritiro dall'arringo di Roosevelt, i due partiti spiegano in eguale misura le loro forze.

Nelle file repubblicane la lotta è contro Taft, in quelle democratiche è contro Briand. Nessuno dei due partiti però conta un vero e capace, *leader* come lo hanno durante l'elezione di Roosevelt. Briand sembra piuttosto lasciar fare che fare e la sua tattica pare essere informata a questo principio: lo favorisco la mia candidatura, ma non la campagna. Quanto a Taft, fino al momento presente sembra essere unicamente in mano ai dilettanti di politica. La campagna di Briand è capitanata dal governatore Johnson del Minnesota, quella di Taft dal governatore Hughens di New York. Il *New York Herald* sta avversando l'opera del Johnson e fa di tutto per indebolire il partito di Briand.

L'*Evening Post* ed il *New York Times* in minor grado, fanno la stessa cosa al riguardo di Taft e d'Hegkens.

Il maggior pericolo per Taft sarà certamente nella scissione che avverrà nel suo partito nello stato di Ohio, il maggior pericolo per Briand è a New York. In seguito agli attacchi che quivi gli vennero mossi, Briand fu costretto a dichiarare che se egli trovava contrario a sè un terzo della convenzione nazionale si ritirerebbe.

## Altri due russi arrestati
### per il furto di Tiflis.

**Berlino**, 20, ore 2.10.

Abbiamo annunciato l'arresto a Monaco di una giovane russa che voleva cambiare in una banca un biglietto da 500 rubli, sul quale la Polizia aveva fatto opposizione. Il biglietto proveniva dal furto di Tiflis compiuto l'anno scorso. La giovane rifiutò di dire da chi e come avesse ricevuto il biglietto.

Un'inchiesta rapida ha permesso di stabilire che ne aveva cambiato un altro.

Dopo il suo arresto la russa ha strappato un foglio di carta scritto in russo.

La Polizia fece sorvegliare la stazione durante la giornata di ieri; due stranieri che discendevano alle 5 dal treno proveniente da Parigi sono stati arrestati.

Uno di essi che è parigino, possedeva diciassette biglietti da 500 rubli, provenienti pure dal furto di Tiflis; il secondo viaggiatore aveva con sè un'importante somma in carta monetata. Hanno dichiarato che tutti questi biglietti da 500 rubli erano stati loro consegnati da uno sconosciuto.

## Zuffa tra scioperanti e krumiri.

Ci telegrafano da Vicenza, 20, ore 9.15:

Si hanno a deplorare nuovi incidenti a causa del persistente sciopero dei muratori. Ieri sera, verso le 21, alcuni operai avventizi provenienti da Chiampo e Grendole, appena arrivati, furono assaliti nel viale della stazione da una turba di scioperanti, che si lanciarono addosso agli operai armati di sassi e bastoni. Intervennero guardie e carabinieri, e gli scioperanti fuggirono. Nella mischia rimase gravemente ferito l'operaio avventizio Fattorello e leggermente il carabiniere Favro. Si operarono alcuni arresti.

## Questioni politiche risolte a fucilate.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 8.25:

Un telegramma ufficiale da Valenza reca che nel Comune di Alcubian avvennero dei disordini per questioni politiche. La guardia civile dovette intervenire. Vi furono un morto e due feriti. Sono già stati operati trenta arresti.

# SPORT

## IPPICA.
### Il grande Concorso ippico internazionale in Roma

**Il Campionato del cavallo d'arme.**

L'impazienza attesa che l'annunzio ufficiale del Concorso ippico internazionale, bandito dall'Associazione della stampa italiana per la primavera prossima, in Roma, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, ha destato in tutti gli *sportsmen* italiani e stranieri, sta per essere appagata: la pubblicazione del programma avrà luogo in questi giorni.

L'importanza massima del Concorso sarà costituita dal *Campionato del cavallo d'arme*, per ufficiali in servizio attivo, appartenenti a qualunque esercito.

Questo campionato, al quale è stato assegnato un premio di L. 20 mila, comporrà in tre prove: maneggio individuale, percorso individuale di *steeple-chase*, gara di percorso con ostacoli.

La marcia individuale avrà luogo su strada per una lunghezza di 50 chilometri a col tempo di 4 ore; in un punto determinato il concorrente dovrà uscire dalla strada per eseguire un percorso di campagna di circa 20 chilometri, con ostacoli naturali.

Dopo ore 5 e mezzo dall'inizio della marcia individuale, il concorrente, che avrà felicemente superato la marcia stessa, dovrà seguire un percorso di *steeple-chase* di metri 3500 circa di distanza, con 12 ostacoli, nell'ippodromo di Tor di Quinto, in minuti 9,30. Superata anche questa prova, nel giorno successivo il concorrente dovrà effettuare un percorso di metri 2500 con ostacoli, tracciato nell'ippodromo suddetto, nel tempo di minuti 6,15. Gli ostacoli sono 18 e tutti di una serietà eccezionale. Oltre a questo *Campionato del cavallo d'arme*, altre notevoli categorie sono comprese nel programma, e cioè: gara di elevazione, gara di attelaggio e categoria di percorso, ed a ciascuna di esse sono assegnati premi rilevanti.

### ATLETICA.
## La gara di lotta del Club Audace di Torino

Davanti ad un pubblico straordinario, ebbe luogo ieri, nella palestra di via Saluzzo, gentilmente concessa dal Municipio, un torneo di lotta per dilettanti, promosso ed organizzato egregiamente dallo «Sport Audace» di Torino.

Si distinsero in particolar modo, per i loro brillanti assalti, i lottatori Da Novaro e Cerasiolo, della Società «Cristoforo Colombo», di Genova; Sormano e Botta, della Società «Pietro Micca», di Biella; Bogino, Capellaro, Pallerino, del «Club Audace»; Cassano, dell'«Excelsior», e Borgia, dell'«Atalanta».

Fungeva da arbitro il simpatico lottatore biellese signor Piazza. La Giuria era formata dal signor Peroni, per la «C. C.» di Genova; Lunardini, per l'«U. S. Torinese»; Pilotti, per l'«Atalanta»; ing. Alfeo Gambo, quale delegato della Federazione atletica italiana, e la Direzione del Club «Audace», nelle persone dei signori Cipollini e dottor Costi.

Ecco l'esito della classifica generale: La Da Novaro, con 9 lotte vinte ed una persa (punti 18); 2.o Bogino, con 8 lotte vinte, 3 *match* pulli ed una lotta persa (punti 15); 3.o Cassano, con 4 lotte vinte, 5 *match* nulli ed una lotta persa (punti 13); 4.o Cerasiolo; 5.o Sormano; 6.o Botta; 7.o Borgia.

### PODISMO.
## Il Club Audace di Torino
### vince la coppa nel "Cross-Country" di Gallarate

La lieta notizia, da varii giorni ripetuta all'orecchio della famiglia sportiva torinese, ha oggi ufficiale conferma. Il nostro glorioso Club «Audace», che manda 15 giorni or sono una squadra dei suoi migliori campioni alla corsa del *Cross-Country* di Gallarate, dove erano partenti ben 150 corridori, ha avuto la lieta soddisfazione di vedere il suo merito sportivo giustamente compensato, imperocchè tutti i suoi otto campioni hanno tenuto testa alle 10 squadre di altre Società italiane, e classificandosi a capo di queste squadre, si sono aggiudicata la Coppa Challenge, tanto invidiata dalle nostre migliori Società. Dopo la vittoria nella Gara pedestre Bassoni, la vittoria del Campionato Italiano di mezzofondo (socio Maurizio Cartasegna), la vittoria del Campionato italiano per squadre a Roma (con avversario Nicola, Cartasegna, Alertazzi, Tarella), deve meritevolmente la grande medaglia d'oro di S. M. il Re, ogni devesi registrare quest'altra bella vittoria di Gallarate e un bel secondo premio del socio Bogino, nella recente Gara di lotta per pesi minimi. Come si vede, un bel principio d'anno. Componevano la vittoriosa squadra di Gallarate i signori: avvocato Nicola, Dasso, Cartasegna, Barbaldi, Pessano, Giordano, Moretta e Chionio.

## Il suicidio di una signora tedesca
### nel golfo di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 21:

Alcuni marinai a bordo della regia nave *Garibaldino* hanno scorto galleggiare sulle acque del molo San Vincenzo il cadavere di una donna, dell'apparente età di 40 anni. Dalle indagini eseguite è risultato che l'annegata è la signora tedesca Schonadorff, la cui scomparsa era stata denunziata dal comandante del piroscafo *Prinz Regent Luitpold*, proveniente da Porto Said, dove la tedesca aveva preso imbarco. Durante il viaggio era stata sempre di cattivo umore, ed interrogata dai suoi compagni di viaggio, aveva espresso ripetutamente il fermo proposito di farla finita colla vita. Una delle sue cameriere, miss Fuchs, ha confermato al capitano del piroscafo quanto la disgraziata signora aveva detto.

Il *Prinz Regent Luitpold*, diretto a Salonicco, aveva toccato Napoli pochi giorni fa ed era ripartito per Genova. All'uscita del porto la signora tedesca, in un momento in cui nessuno poteva vederla, mise in atto il suo disperato proposito. Arrivato a Genova, il capitano si affrettò a scrivere all'ispettore della Morgue, raccomandò il fatto. Il cadavere è stato ripescato, e, dopo le constatazioni di legge, ne è stato dato avviso al console tedesco.

## Uno sciopero a Voghera.

Ci telefonano da Voghera, 20, ore 22.50:

Uno sciopero curioso si è verificato oggi. Il manovale Natale Lombardi di 40 anni, di Modena, aveva dato durante lo sciopero dei muratori nella primavera scorsa le sue dimissioni da consigliere e socio della lega iscritta alla locale Camera del Lavoro, per essere libero di esercitare il proprio mestiere.

Composto il conflitto, il Lombardi prima domandò di rientrare nella lega ed essendogli stato risposto affermativamente purchè pagasse le tasse arretrate, rifiutò. Stamane alcuni leghisti si presentarono ad una fabbrica dove dovevano eseguire una copertura e vi trovarono il Lombardi. Si rivolsero allora al capo-mastro Baldazzi, invitandolo a licenziarlo. Essendosi il Baldazzi rifiutato, essi abbandonarono la fabbrica ed in un batter d'occhio riuscirono a far cessare il lavoro dei muratori in tutta Voghera. Così si poserò in isciopero 300 leghisti.

Intervenute la autorità politiche, vi furono conferenze sopra conferenze ed a tarda ora si appianò ogni difficoltà, avendo i Lombardi accettato di pagare le tasse arretrate a quote mensili e così i leghisti si decisero di accoglierlo di nuovo nel loro seno.

# LA QUESTIONE DELLA DIAGONALE
## al Consiglio Comunale di Torino.

**(Seduta 20 gennaio 1908).**

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle 15.20, legge il telegramma speditogli dal sindaco di Roma e già pubblicato dai giornali.

CORSI dichiara che se fosse stato presente all'ultima seduta avrebbe votato per l'ingresso del consesso per l'Esposizione del 1911.

DEPANIS fa voti di pronta guarigione pei colleghi Damonte e Di Sanluri.

Si riprende quindi la discussione del bilancio 1908 all'art. 102, il quale comprende uno stanziamento di 800 mila lire come primo fondo in conto di L. 685,000, per il compimento della diagonale Pietro Micca verso la piazza Solferino, cioè per l'abbattimento e la ricostruzione — da attuarsi all'on. Pier Giuseppe Mazzarelli — dell'isolato San Matteo tra le vie Cernaia, Bogino, Stampatori e Bertola, secondo il progetto dalla *Stampa* già riferito.

UN ORDINE DEL GIORNO CONTRARIO.

DEPANIS si compiace che almeno per quest'opera pubblica sia stato presentato un progetto tecnico completo, così potrà essere esaurientemente discussa tutta la questione. Esamina i vantaggi che l'attuazione del progetto porterebbe: tra i quali quello di eliminare la rampa di via Stampatori, quello di migliorare la viabilità e quello infine di risanare una parte non grande dell'isolato. Fa notare però che questi vantaggi sono troppo così grandi come a lotta prima potrebbero parere, perchè in rampa è poco frequentata e le nuove costruzioni verrebbero ad occupare una parte di aree ora libere, e perchè lo avantcamento di via Bertola, che ha pure tanto bisogno di risanamento morale e materiale, non sarebbe completo. Conclude che parecchi altri bisogni edilizi si impongono più di questo, e presenta il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che il problema del compimento della Diagonale Pietro Micca verso la Piazza Solferino non ha nel progetto in esame una soluzione completamente soddisfacente sotto il duplice rapporto finanziario ed edilizio e che all'opera così come è progettata mancano quei caratteri di convenienza e di urgenza assoluta che autorizzerebbero la grave spesa:

«Ritenuto che l'allargamento di via Bertola nel tratto fra via Genova e via Stampatori solo in piccola parte collegato colla presentata riforma dell'isolato San Matteo, è assai più urgente per il risanamento di quel quartiere della città e per il regolare sviluppo della rete tramviaria municipale;

«Il Consiglio non approva la proposta relativa al compimento della Diagonale Pietro Micca verso la Piazza Solferino di cui all'art. 102 del bilancio ed aliida alla Giunta l'incarico di studiare l'allargamento di via Bertola fra le vie Genova e Stampatori nello interesse igienico-morale e patrimoniale del Comune.»

BRAIDA enumera i vantaggi del progetto Mazzarelli, che crede risponda perfettamente alle necessità di risanamento e di viabilità.

BROSIO rileva che la Giunta concede all'impresa che si assumerebbe i lavori proposti, di terminarli nel 1912, ciò che equivale ad avere durante l'Esposizione un gran cantiere in quella località così centrale. Se non avrà affidamento che i lavori saranno in gran parte finiti nel 1911, voterà contro la proposta della Giunta.

BIGOTTI si associa a Brosio nelle sue osservazioni.

TEOFILO ROSSI si dichiara fautore del progetto della Giunta. «Noi, — dice, — per quanto desiderosi del più splendido successo dell'Esposizione del 1911, non possiamo però subordinare tutte le nostre opere pubbliche all'Esposizione. Il compimento della diagonale si impone ed è voluto da tutta la cittadinanza».

Si chiede se non sia il caso che il Municipio studii una permuta con la Camera di commercio, di cui i locali e i terreni ora occupati potrebbero servire benissimo, per esempio, alla scuola per gli insegnanti, ora male allocata al Valentino, mentre in futura Camera di commercio e la Borsa potrebbero trovar posto sul terreno ora occupato dall'isolato San Matteo, località centralissima e lo più adatta per la vicinanza delle Banche, del telegrafo, ecc., ecc.

Fu quindi la proposta corretta di sospendere la trattativa con l'ing. Mazzarelli e di intavolare trattative per una permuta con la Camera di commercio.

AMAR svolge e propone un ordine del giorno press'a poco uguale a quello di Depanis.

NOFRI rileva che solo Braida si è mostrato completamente favorevole alla proposta e al concetto della Giunta. Crede che il progetto Mazzarelli non risolve assunta questione: anzi molto più in vista ciò che è opportuno tenere nascosto. Si domanda quindi se è conveniente spendere per esso circa 700,000 lire. Di fronte specialmente al problema insoluto in massima parte delle case operaie, giudica che sarebbe un buttar via inutilmente una bella somma, che potrebbe essere molto, ma molto meglio impiegata.

Conclude che egli ed i suoi colleghi della Minoranza, non riconoscendo nè urgenza, nè opportunità nella proposta della Giunta, voterà contro.

FENOGLIO ricorda che della necessità di completare l'imbocco della diagonale si parla da un decennio: egli crede quindi che la questione abbia ormai carattere d'urgenza. Crede che assolutamente necessiti migliorare l'imbocco della via Cernaia nella diagonale. Fa notare che quest'opera è stata collocata dalla Commissione degli studi per il risanamento fra quelli di prima categoria e che il progetto Mazzarelli è stato dichiarato da tutti il più razionale dal lato tecnico e il più opportuno dal lato finanziario.

Dimostra che il risanamento dell'isolato San Matteo sarebbe quello di tutta la diagonale che verrebbe a costare meno al Municipio. Trova seducente il progetto di Teofilo Rossi di costruire all'imbocco della diagonale un bel palazzo monumentale per la Camera di commercio e per la Borsa, ma crede che per ciò debba farsi avanti con proposte concrete la Camera di commercio e non il Municipio, il quale, per intanto, non può assolutamente tenere la sterna vincolato quell'isolato con la servitù e con la minaccia dell'abbattimento. Voterà di buon grado le proposte della Giunta.

COMPANS vorrebbe che si votasse lo stanziamento senza approvare questo particolare che qual progetto, perchè i lavori dell'isolato San Matteo non presentano quel carattere di urgenza e necessità che hanno invece altre opere di avantramento e di risanamento.

Crede che la Commissione d'ornato abbia respinto il progetto Mazzarelli appunto perchè non risolve il problema dell'estetica, come non risolve quello del risanamento di quel centralissimo e luridissimo quartiere. Trova geniale il progetto di Teofilo Rossi, anche perchè, alleggerito la Scuola degli ingegneri nel palazzo attuale della Camera di commercio, la si avvicinerebbe alla scuola sorella, il Museo industriale.

CAPPA dichiara invece che il Castello del Valentino è l'edificio che meglio si presta per la Scuola di applicazione per gli ingegneri, che in nessun posto potrebbe trovare un ambiente più tranquillo e più adatto anche ai suoi futuri sviluppi.

GUERRINI è favorevolissimo anch'egli alla proposta di Teofilo Rossi ed è, con i suoi amici, perfettamente d'accordo con il consigliere Depanis. A Torino bisogna, più che altrove, andar cauti nell'abbattere i vecchi isolati, perchè quivi trova ancora alloggio la povera gente. Per ciò che riguarda l'igiene, basterebbe che alle vecchie case si applicasse scrupolosamente il regolamento municipale. Egli e tutta l'Estrema voteranno l'ordine del giorno Depanis.

E scende in campo ancora un oppositore: GENIANA, il quale si associa in gran parte alle idee manifestate da Depanis e trova poco opportuno che dei costi di abbattimenti, allargamenti, rettificazione, si sgravano, come si fa da qualche anno, anzichè preventivarle, le iniziative di privati, i quali naturalmente portano dei concetti perfettamente contrari a quelli che deve avere il Municipio.

MUSSO, benchè non trovi il progetto perfetto, accetta in massima la proposta della Giunta, facendo due parecchie osservazioni di Depanis.

CRISPOLTI vorrebbe qualche spiegazione dal sindaco, perchè crede che parecchie delle opere comprese nel progetto possano essere soppresse o lasciate a carico completo dell'imprenditore dei lavori.

UN ORDINE DEL GIORNO PER LA FUTURA BORSA.

Dopo altre brevi osservazioni di PAGLIANI, TEOFILO ROSSI presenta un ordine del giorno, con cui «il Consiglio comunale, ritenendo in massima necessario il completamento dello sbocco della diagonale, delibera di mantenere lo stanziamento in bilancio a di dar mandato al sindaco di iniziare le pratiche affinchè sulla piazza sul quale darà luogo l'abbattimento dell'isolato San Matteo sorga la futura Borsa di commercio».

FENOGLIO insiste nel dire che il progetto Mazzarelli è quello che meglio risolve la questione del compimento della diagonale.

VIGNOLO-LUTATI voterà le proposte della Giunta, perchè «ritiene assolutamente necessario che cessi lo scandalo di via Bertola e via Stampatori prima dell'Esposizione del 1911».

NOFRI: «Se ne andranno in altro luogo!».

BONELLI, assessore, dichiara che la Commissione d'ornato ha approvato il progetto Mazzarelli. Dimostra che non si può assolutamente fare alcuna economia sullo stanziamento, e che è impossibile pure conservare alcuna parte di quell'isolato.

CERIANA ribatte che la Commissione d'ornato non addivenne ad alcuno progetto ad alcun voto concreto.

USSEGLIO, relatore della Commissione del bilancio, dice che se questa fu unanime nel ritenere necessario il completamento della diagonale, non si trovò però tutta d'accordo nel ritenere perfettamente e assolutamente buono il progetto Mazzarelli che oggi sia davanti al Consiglio. La Commissione però è favorevole al mantenimento dello stanziamento; non vorrebbe però che si compromettesse d'avvenire coll'accettazione del progetto. Presenta in questo senso un ordine del giorno con cui il Consiglio riserva ogni deliberazione su quelle altre proposte che in Giunta crederà di ripresentare al Consiglio.

## Dichiarazioni del Sindaco.

SINDACO dichiara che la Giunta presentò queste sue proposte per rispondere alle sollecitazioni da anni pervenutele per la definizione dello sbocco di via Pietro Micca. Dimostra la impossibilità di formare e di far approvare dal Consiglio una sindutoria prima secondo l'urgenza delle opere pubbliche da farsi. Crede che la grande maggioranza dei consiglieri voglia il mantenimento dello stanziamento. Per ciò che riguarda il progetto Mazzarelli, siccome si tratta di una questione puramente tecnica ed amministrativa, invita il Consiglio a trovare una formula che raccolga le osservazioni e le proposte fatte. Essenzialmente si deve mantenere lo stanziamento e il concetto dell'abbattimento dell'isolato San Matteo. Se il Consiglio crederà di respingere il progetto Mazzarelli, la Giunta farà tesoro delle discussione odierna, presenterà quelle altre proposte che crederà più rispondenti alle idee oggi espresse dai consiglieri.

DEPANIS modifica lievemente il suo ordine del giorno, nel senso che «il Consiglio non approva la proposta tecnica della Giunta, ma conserva lo stanziamento».

Dopo altre dichiarazioni di voti di AMAR, di MUSSO e di CORSI, il SINDACO dice che la Giunta accetta l'ordine del giorno della Commissione del bilancio, che corrisponde alle sue dichiarazioni.

L'ORDINE DEL GIORNO APPROVATO.

L'ordine del giorno della Commissione del bilancio è approvato da quasi tutti i consiglieri della Maggioranza.

Esso è così concepito:

«Il Consiglio, prendendo atto delle dichiarazioni del sindaco, convinto della necessità di provvedere ad un migliore sbocco della via Pietro Micca nella piazza Solferino, ed all'allargamento ed al risanamento della via Bertola, mediante la totale, o parziale demolizione dell'isolato San Matteo;

«Approva lo stanziamento proposto;

«Autorizza le pratiche di espropriazione, di cui all'art. 2 della deliberazione 27 novembre 1907, salvo ogni ulteriore definitiva deliberazione sulle proposte di esecuzione».

Agli articoli che seguono furono raccomandazioni ed osservazioni INVREA, B

# UNA CACCIA AI LEONI

..... Ci ponemmo silenziosamente in caccia, non camminando che sulle ceneri, contornando tutti gli spessi cespugli che i leoni avevano attraversato, riprendendo la loro pista dal lato opposto. Bisognava non essere né visti né uditi.

Camminavamo da quasi un'ora sotto la sferza di un sole torrido, quando il color verde delle erbe ci dimostrò che ci avvicinavamo all'acqua. I leoni che seguivamo erano certamente andati a dissetarsi. Se stavano senza sospetto e non si erano allontanati, dovevano trovarsi vicino all'acqua, forse all'agguato.

Dovunque il silenzio più profondo: la natura pareva muta, oppressa dal calore; noi bruciavamo sotto gli ardenti raggi di un sole di mezzogiorno, con o senza leoni, eravamo lieti di scorgere acqua e ombra nella lontananza. Raddoppiavamo di precauzione, sempre sulla pista, ma avanzando lentissimi interrogando con lo sguardo l'orizzonte.

Giungemmo così ad una sessantina di metri da una palude. A sinistra, un ciuffo d'alberi spandeva attorno una semioscurità, mentre il letto di un piccolo corso d'acqua, fiancheggiato di piante, chiudeva il quadro. Il terreno era frastagliato dalla folta vegetazione e da roccie graniticbe. La visita di ogni cespuglio, di ogni pietra ricominciò: non vedevamo nascer nulla, eppure la pista delle fiere andava verso il fiume.

Ci avanzammo di qualche passo, d'un tratto Tambarika mi sussurrò all'orecchio: « Eccoli! ». Allo stesso istante la mia attenzione era attirata da due forme grigie che si distinguevano vagamente nell'ombra del fogliame. Strisciammo riparandoci dietro un gruppo di coni delle termiti e di là vedemmo: erano due magnifici leoni, l'uno completamente steso a terra, l'altro assiso nella posizione del gatto che, una zampa posteriore sospesa e irrigidita, si lecca il ventre.

Da dove ero, impossibile tirare. Feci segno ai miei compagni di restare indietro, a Mziambiri che mi seguì e mi avanzai curvato in due; ma ero ancora mal situato; uno dei due leoni mi mostrava la groppa e le orecchie, mentre l'altro aveva la testa nascosta sotto la coscia. Nessuno dei due sospettava la nostra presenza. Mziambiri mi fece segno di avanzarmi ancora fino a un altro cono di termiti e mi sussurrò che, quando mi vedesse pronto, spezzerebbe un ramo.

Prima di dare il segnale, visitai lo stato delle mie cartuccie, aspettando che i violenti battiti del mio cuore si calmassero. Portai l'arma alla spalla, mi assicurai che scorgevo bene il mio punto di mira e che la distanza era di circa 25 metri. Poi, scelsi dove doveva puntare. Terminati questi preparativi, feci a Mziambiri il piccolo segno che voleva dire: Avanti!

Io vidi armare i due cani del mio calibro 12, prendere un ramo, guardarmi ancora e poi gettare un'occhiata alle due belve..... Lo scricchiolio del legno spezzato si fece sentire ed ecco i due leoni drizzarsi, l'uno fissandomi bene in volto, l'altro volto di fianco, ma col capo rivolto verso di me. Mirai quest'ultimo al cuore, poi feci salire man mano la canna. Il mirino non tremava. Calcai il grilletto: un ruggito spaventoso mi rimase, mentre io balzavo fuori dalla colonna di fumo.

Uno dei leoni giaceva a terra, coricato sul fianco destro, agitando il capo, le membra posteriori e la coda; quanto al suo camerata, era scomparso.

Girammo lentamente attorno al ciuffo di alberi, l'occhio fisso sulla grande fiera che si dibatteva sempre più mollemente, emettendo dei gemiti sordi e rendendo per la bocca sangue e sangue. Compresi che i suoi istanti erano contati e gli risparmiai il colpo di grazia. Non ero più che a dieci passi da essa; mi vedevo contro il suo largo cranio; la vedevo dal dorso, coricata sul fianco, le zampe dalla parte opposta. Non si agitava quasi più, gli artigli uscivano e si ritraevano lentamente, i fianchi ansimavano, gonfiandosi a intervalli; le membra si irrigidivano nella suprema agonia. Solo, il ciuffo di peli neri della grossa coda si agitava ancora, sbattendo a destra e a sinistra..... Infine i fianchi ristettero, le pupille cominciarono di vitrare, l'occhio fisso riguardò il vuoto e morì, distendendosi in un lungo ed estremo lamento appena percettibile. Misurava 2m,71.

***

Così il celebre cacciatore Edoardo Foà racconta l'uccisione del suo primo leone, nel volume elegante ed ilio dal Plon di Parigi. Volume che sembrerebbe un tessuto di racconti meravigliosi, ove la fama del Foà non fosse ben solidamente stabilita su dati indiscussi. Voi passate dalla caccia delle balle e leggiadre varietà di antilopi a quelle omeriche di rinoceronti, dei coccodrilli, delle belve più orrende che l'ardente natura africana ha creato.

La caccia ai re degli animali è tale da far tremare le vene e i polsi ai più arditi. Per possente che sia — scrive il Foà — il leone fugge l'uomo, se non è provocato; inattavia, se si ritira, lo fa con calma, a passi misurati, rivolgendosi di tanto in tanto per guardarvi fissi, come per dirvi: « Mi ritiro perchè voglio la pace, ma tu non mi hai paura ». Quando poi crede che non giungiate più a vederlo, il suo passo si accelera e finisce per sparire rapidamente.

Ma se è ferito, oh, allora sventura a chi gli si avvicina o lo incontra. Non fugge più allora, attende e, più spesso ancora, attacca.

Di solito, se non è spinto dalla fame, il leone non divora l'uomo: il bufalo costituisce la sua preda favorita a pel peso (600 chilogrammi in media) e per la qualità della carne. Ecco come procede di solito la gran fiera per catturare uno di questi animali. Lo attende in agguato la notte, quando il bufalo viene a bere, oppure ne segue la pista all'odore. Si avvicina insensibilmente, senza rumore, con quell'andatura agile così particolare ai felini, e dà prova della più grande pazienza.

Venuto l'istante, il leone d'un balzo si getta sulla preda in guisa da piombarle in groppa e morderla dietro alla nuca, intanto che si afferra sui fianchi dell'animale con gli artigli possenti. Quando ha afferrato la spina dorsale della vittima, pone una zampa sulle vertebre cervicali della vittima e tira a sè, per potere, con questa flessione a destra e a sinistra, spezzarle più facilmente il filo delle reni.

I pericoli spaventosi di affrontare il formidabile signore dei deserti furono sperimentati dall'illustre cacciatore francese. Fu al nord del paese di Ma Ranga.

L'alto silenzio della notte era stato rotto dal ruggito di un leone. E' una voce formidabile, che comincia con una nota alta e finisce con un suono sonoro e profondo come quello di una grossa canna d'organo, o di un fragore lontano di tuono; una voce che, quando anzi vi si è avvezzi, risuona nel più profondo dell'essere vostro, vi arresta i palpiti del cuore, v'agghiaccia il sangue nelle vene, risuona alle orecchie più ore dopo, producendo sull'uomo e sugli animali un effetto fisico strano, indescrivibile.

Coloro che non hanno udito il leone allo stato selvaggio, nel suo paese, nelle sue foreste, nelle sue gole, non mi possono intendere. Non sono più quei grossi micioni più o meno feroci, quelle note arrocchite dalla mancanza di abitudine o semi paralizzate da anni di silenzio, che sortono dalle gabbie nelle fiere, o dai giardini zoologici. E' un fragore possente, un ruggito terribile, che farebbe tremare i vetri se risuonasse nelle nostre città, che gli echi ripercuotono all'infinito e che si prolunga distintamente la notte a più chilometri di distanza.

Il serpe possiede, si dice, una fascinazione a cui gli uccelletti si lasciano prendere: lo sguardo del suo paralizza la pernice, che si arrenda. Ebbene, la natura ha dovuto dotare il leone di questo organo spaventoso allo stesso scopo. Citerò a questo proposito, in appoggio a questa affermazione, l'impressione che Livingstone provò quando un leone, senza però fargli gran male, lo tenne fisso al suolo, sotto una delle sue zampe: « Provai — scrive egli — quel terrore che il gatto deve produrre al sorcio che afferra: era una specie di sogno in cui non provavo nè sofferenza, nè timore, benchè avessi perfettamente coscienza di quanto avveniva. La natura ha senza dubbio creato questa sensazione per diminuire nella vittima le angoscie che precedono la morte ». Ebbene, questa sensazione i ruggiti vicini incominciano a farla provare. Per quanto bella e imponente, la vista del leone silenzioso, contemplato viso a viso, è ben lungi dal far risentire la stessa impressione dei suoi ruggiti risuonanti nelle tenebre.

La mattina dopo — dice il Foà — scorsi sul suolo, fresca e visibile, la più bella impronta di leone che avessi mai rilevato. Fischiai leggermente per chiamare Tchigallo e, mostrandogli quelle orme, senza dir parola, gli feci intendere che lo avrei seguito. Egli mi propose di condurre un altro uomo, al che io consentii. Uno dei portatori, di nome Canivelli, ci seguì dunque, armato semplicemente di due lancie. Tchigallo portava il mio 12, il fucile di Mziambiri.

Da più di un'ora e mezzo eravamo sulla pista del leone e già ero deciso a cambiar strada, quando d'un tratto vidi la belva, a circa trenta metri, sotto l'ombra di un arbusto, che ci fissava in faccia. Non potendo tirarle in questa posizione, feci due o tre passi a sinistra, in modo da scegare bene il suo fianco. Ma nello stesso istante, quasi avesse voluto prevenire la mia intenzione, essa si mosse lentamente verso la mia destra, presentandomi la spalla fra la spessa vegetazione. Puntai con cura e, seguendo col mirino il suo moto tanto ed elastico fra gli arbusti, scelsi l'istante propizio, feci fuoco.....

Svanito il fumo, non vidi più nulla; ma un ruggito soffocato m'apprese che il proiettile era giunto alla mèta. Mi avanzai, il fucile scarico, aperto, cercando di mettere una cartuccia nella canna vuota.....

Come spiegare questa imprudenza, così contraria alle mie abitudini? Di solito io ricarico immediatamente l'arma, quasi istintivamente senza neppure avvedermene. Eppure ero calmissimo: di rado lo ero stato sino a quel punto. Perchè dunque commisi una simile sciocchezza? Non me lo sono mai potuto spiegare: di attraversare nella vita questi momenti inesplicabili di assenza, di paralisi intellettuale.

Mi avanzai dunque col fucile aperto nella mano sinistra, la cartuccia nella destra. Giro una roccia ed occoni di fronte al leone, che mi striscia incontro, nell'attitudine del gatto accovacciato che sta per piombare sul sorcio. Prima di aver fatto un movimento, lo vedo sollevarsi, distendersi..... Un ruggito mi lacera l'udito.....: sono saltato in disparte, non so come, e non m'ha colto..... La belva si raccoglie ancora mentre io mi ritraeva, in cerca di fuga, intento a chiudere il fucile ed evitare il nuovo assalto che si prepara..... Da ogni lato, delle siepi spinose che sento, che indovino senza volgermi! Il leone è spaventoso da vedere..... rantola, la sua gola è piena di sangue. Si slancia ancora su di me: un salto di tre metri! E questa volta ancora lo evito, cercando sempre di chiudere questo maledetto fucile, ma esso non me ne lascia il tempo. Benchè dalla sua gola scorra il sangue, benchè non abbia più la forza di ruggire, eccolo che si agguatta, che si stende! Lo vedo in aria..... ricade pesantemente. La sua zampa sono rosse..... agonizza. Ma nel suo furore salta ancora..... mi insanguina il viso col suo sangue, finisce anche col toccarmi leggermente, lacerandomi la camicia..... Non si rileva più. Io chiudo il fucile, alla fine! Ma oramai è inutile. Il leone si irrigidisce in un'ultima contrazione; questa volta è ben morto.

Non ne posso più: le forze m'abbandonano e io cado a lato della bestia; le idee sono confuse; mi sembra di aver fatto un triste sogno, il aver già visto simile scena altre volte..... sono annichilito!

(*) Edouard Foà: « Mon grande chasse dans l'Afrique Centrale » (Librairie Plon, Paris).

## Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Alessandria.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Con regio decreto in data d'oggi è stato sciolto il Consiglio comunale di Alessandria ed è stato nominato regio commissario il nav. Vincenzo Bianchi, ispettore generale al Ministero degli interni.

## Morto di freddo!

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 9,10:

I giornali hanno da Piacenza che ieri mattina, a Rocca Ferrara, certo Gregorio Antonio, di 84 anni, fu trovato morto assiderato nella propria abitazione.

# Carri, viaggiatori e tariffe nella relazione Bianchi.

**Roma, 20, ore 19.**

La seconda parte della Relazione del Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio 1906-907 tratta della svolgimento dei vari rami del servizio durante il 1.o anno di esercizio e fornisce particolari notizie su varii punti di speciale interesse.

RIPARTIZIONE ED UTILIZZAZIONE DEI VEICOLI.

La relazione si occupa dapprincipio del servizio del porto di Genova e delle conseguenze derivanti dalla sproporzione fra l'aumento del traffico e la scarsità dello sfogo ferroviario.

Solo col mese di Marzo, con l'aumentare dei binari si verificò un periodo di regolarità del servizio merci, coicchè le merci arretrate al 30 Giugno 1907 erano ridotte a uno stock di 440,567 tonnellate, cioè poco più della metà di quanto si era verificato nell'anno precedente alla stessa data.

L'INCREMENTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA.

La crisi attraversata l'inverno scorso essendo stata più specialmente una crisi di carbone è interessante indicare il carico per il commercio nei due primi esercizi: Genova, Venezia e Spezia caricarono rispettivamente nel 1905-1906 tonn. 1,801,204; 389,135; 545,286 di fronte a rispettive tonnellate 1,808,100; 404,850; 641,323 caricate nell'esercizio 1906-907.

Furono rivolte cure particolari ad ottenere il massimo rendimento dei carri utili i quali non sono cresciuti in proporzione di quelli caricati, ottenendo che venisse sensibilmente diminuito il cosidetto ciclo del carro, cioè il tempo medio da esso impiegato pel carico, viaggio e successivo scarico che se nel precedente periodo fu in media di giorni 6 ed ore 9, nel secondo è disceso a giorni 5 e ore 19. Si risulta una riduzione di ben 14 ore.

I SERVIZI VIAGGIATORI.

Le nuove vetture entrate in circolazione nell'esercizio 1906-907 furono circa 550, quantità inadeguata in confronto a quella che sarebbe necessaria in confronto delle deficienze arretrate e dell'incremento del viaggiatori. In effetto però il quantitativo disponibile è stato notevolmente inferiore, perchè 238 vecchie vetture vennero demolite. Dal 1905 in poi l'aumento delle vetture potè raggiungere il 10 %, mentre l'aumento del numero dei viaggiatori superò il 20 %.

Di qui le gravi difficoltà che si dovettero superare, non solo per gl'ingenti trasporti di viaggiatori in conseguenza dell'Esposizione di Milano, ma anche dopo, in condizioni normali. Da questo uso eccessivo delle vetture disponibili derivarono anche gl'inconvenienti che si ebbero a lamentare nell'inverno scorso nel funzionamento dei calorifieri a vapore. Nella primavera del 1907 però, cominciando la entrata in circolazione delle vetture ordinate, le difficoltà andarono gradatamente diminuendo, e se non pienamente i non indifferenti ritardi delle linee nella consegna dei materiali si può sperare che il miglioramento continui. Ma per ottenere un più regolare servizio, si è pensato di apportare modificazioni al sistema di riscaldamento attualmente vigente, specialmente mediante l'istituzione di carri-caldaia, già in costruzione, che permetteranno di riscaldare in viaggio i vagoni di coda, mentre la locomotiva li riscaldera dalla testa. Tutto fa poi disposto per potere entro il prossimo inverno completare il riscaldamento con scaldapiedi delle terze classi di tutti i treni viaggiatori della Rete, che era stato estero nello inverno scorso soltanto alla parte meridionale d'Italia.

TARIFFE DIFFERENZIALE E VICINALE, ABBONAMENTI...

I risultati del primo semestre di applicazione della tariffa differenziale, sebbene il periodo di soli sei mesi sia troppo breve per [illegible] ad una indagine statistica tutta la necessaria efficacia, rilevasi dai dati riassunti nei prospetti e diagrammi compilati: 1.o che si è verificato un numento nel numero dei viaggiatori percorrenti più di 150 chilometri, nella misura del 17,83 per cento, quantunque la efficacia della nuova tariffa sia stata in parte paralizzata dai numerosi congressi, pei quali viene applicata la tariffa eccezionale notevolmente più favorevole; 2.o che è cresciuto il 45 chilometri la loro percorrenza media; 3.o che i viaggi a lungo percorso hanno dato un maggior prodotto, per un semestre, di L. 1,119,892, pari al 12,39 per cento del totale introito dei biglietti a tariffa intera. Appare da questo che la riforma è riuscita a provocare un aumento di traffico sufficiente a pareggiare non solo tutto l'ammontare del minor introito dovuto al minor costo dei biglietti e prevalso dall'annullamento, ma ad oltrepassarlo dando anche un maggior reddito.

Dopo aver confutata la critica mossa alla tariffa differenziale, la relazione prosegue:

La nuova tariffa promessa nei treni accelerati, omnibus e misti, regolarmente approvata dal Consiglio generale del traffico, e i cui limiti oltrepassano quelli della vera e propria tariffa vicinale, proposta dalla R. Commissione, si accorda con la differenziale e la completa, estendendosi fino a 250 chilometri. Si ritiene con questa estensione l'inconveniente del frequente rincorramento dei biglietti, si soddisferà in gran parte ai bisogni delle classi meno agiate, le quali, per eventuali maggiori percorsi (superiori ai 250 chilometri) troveranno esso pure la convenienza di risparmiare tempo, rinunciando al lieve vantaggio pecuniario loro offerto dalla tariffa dei treni omnibus. Il concetto della limitazione del funzionamento di questi treni oltre certe distanze è comune alla nostra e ad alcune delle recenti tariffe estere, nelle quali cessa, al di là di 150 chilometri, l'incremento della sovrattassa pei diretti, ammettendosi quasi il diritto in tutti i viaggiatori di valersi, senza grave sacrificio, dei treni celeri per le grandi distanze. Infine durante il decorso esercizio è stato condotto a termine lo studio delle tariffe per gli abbonamenti normali e speciali. Nel regime degli abbonamenti ordinari sono stato introdotte non poche innovazioni, sia dal lato del prezzo [illegible] di quello delle condizioni dei medesimi. L'Amministrazione delle Ferrovie di Stato ritiene possa considerarsi ormai [illegible] mato, almeno per un certo tempo, il regime delle tariffe dei viaggiatori.

L'ultima parte della relazione si occupa dello svolgimento delle costruzioni del materiale rotabile e dei nuovi impianti e trasformazioni di officine.

## Il Re inaugura la sala « Ercole e Lica » del Canova.

**Roma, 21, ore 15.**

Stamane è stata inaugurata in Roma la nuova sala « Ercole e Lica » di Antonio Canova nel palazzo Corsini. Alla cerimonia è intervenuto anche il Re, egli è giunto alle ore 11 precise in carrozza scoperta, accompagnato dal generale Brusati, dal generale Trembi e dal comandante Cafiero.

Erano nell'atrio a ricevere il ministro Rava, il sindaco Nathan, il generale Pecia di Cossato, Corrado Ricci, i senatori Blaserna e Monteverde, l'on. Alfonso Lucifero e tre consiglieri dell'Accademia dei Lincei.

Il prof. Hermanin, direttore della galleria, ha illustrato il famoso gruppo Ercole e Lica del Canova, il re si è vivamente interessato delle vicende di questa opera colossale che era vicina a esporsi al pubblico in un'apposita nicchia, costruita dall'architetto Giovannoni a somiglianza di quella già esistente nel demolito palazzo Torlonia ove fu collocata dal Canova stesso. Per la circostanza Messinger ha esposto nella sala il ritratto di Canova di Gaspare Landi, il quale ritratto attirò la attenzione del re. Quindi il prof. Hermanin ed il ministro Rava, facendo il giro delle sale della galleria, hanno mostrato al Re i più recenti acquisti di opere e le più notevoli che figurano nella galleria. Il Re si è fermato a lungo ed ha domandato schiarimenti al direttore Hermanin, davanti al ritratto di Stefano Quarto, Colonna di Riconxino, al ritratto di una gentildonna ferrarese di Dosso Dossi, e davanti al « Prometeo alla rupe » di Salvatore Rosa, al « Mendicante che suona il flauto » dello Strozzi. Nel gabinetto della stampa era stata preparata un'esposizione speciale dei ritratti del Canova, delle sue opere, dei suoi contemporanei e mecenati. Il Re, dopo avere visitata la mostra, si è vivamente compiaciuto col prof. Hermanin e con le autorità presenti ed alle 11,40 ha lasciato il palazzo Corsini.

## Suicidio o avvelenamento involontario?

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

Si è suicidato all'*Hôtel des Quirinale*, avvelenandosi con pastiglie di sublimato corrosivo, il pittore Goffredo Vienzer, d'anni 35, da Berna. Venne trasportato all'ospedale. Egli afferma di avere ingoiato per errore il sublimato corrosivo, necessario ad una malattia da cui è affetto.

# L'ultima sorpresa sulle malversazioni alla Cattedrale di Aosta.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Aosta, 20, ore 18,5.**

La curiosità suscitata dai recenti scandali avvenuti per le malversazioni nella Cassa diocesana di Aosta pareva già affievolirsi un poco, quando a rinfocolare l'interesse spunta la rivelazione che un defunto canonico aveva sacrificato una parte del patrimonio comune per i bagni caldi di una contadinella prodiga della sua bellezza e giovani se la richiedevano.

Ho creduto bene di recarmi a trovare la « dama misteriosa » in un piccolo paese, presso Chambave per apprendere da lei la verità sulla quanta, ma — come già supponevo — non sono riuscito a strappare alcun secreto.

Il canonico, nelle sue velleità galanti, non aveva certo avuto mano felice nella sua scelta: la donna era di famiglia assai misera e sono molto che esercita in paese. Di due suoi fratelli il maggiore era in quell'epoca per la ennesima volta in carcere, condannato a sette anni dal Tribunale di Aosta per furto alla chiesa parrocchiale. L'altro fratello si accontentava di far solo ogni tanto una capatina alle patrie galere, per riposare un poco. Poi si è rifugiato in America.

Naturalmente quando essa ebbe il buon canonico per le mani (se è vero quello che si dice) pensò subito a farlo fruttare. Pare che nell'impresa si fosse associato il fratello, ed immaginate se due campioni di quella fatta non dovevano riuscire allo scopo! Un giorno la donna si accorse di dover presto essere madre. Dicono le cronache di quei tempi, che essa fu per morirne di gioia, e da quel momento si sentì certissima della vittoria. Un assedio in tutta regola fu cominciato, intorno al canonico, che aveva anche il merito di essere il custode di tanti meravigliosi biglietti da mille.

Si sentì egli commuovere oppure ebbe a subire minacce? Si sa soltanto che sborsò molti quattrini. Poi il rimorso lo avrebbe colto e costretto ad un'ampia confessione al Vescovo, che si trovò nell'imbarazzo di tacere e rendersi complice, o parlare e tradire il segreto del confessionale.

A quanto sembra, prevalse il concetto di mettere una pietra sul passato e di soffocare lo scandalo.

In quel tempo si fecero molte chiacchiere nell'ambiente clericale, circa la misteriosa sparizione di un patrimonio dalle mani del canonico e non risulta se ne meravigliarono. Venne il silenzio pietoso infine.

Ma ecco l'abate Jacod, col suo audacissimo delitto, rivela ogni magagna. Certamente la curiosa avventura di cui oggi si fa colpa al defunto sacerdote sarebbe rimasta chiusa con lui nella tomba, se quell'altro non avesse avuto la luminosa idea di servirsi abbondantemente anche lui, in una cassa già dissanguata.

Questa nuovissima sorpresa nel garbuglio, ha naturalmente scatenato il Noussan dalle terribili accuse che gli si facevano, tanto che proprio soltanto dopo di questa scoperta pare che gli sia stata concessa la libertà provvisoria.

Molti sono ancora che non credono possibile una storia così strana, specialmente fra quelli che conobbero il defunto canonico al quale nessuno mai potè scoprire né vizi né passioni, ma tutti considerarono inaspettabile per resistenza ed onestà. Al pubblico dibattimento l'ultima parola.

Per conto mio dopo di aver cercato di aver qualche notizia dal dan. Noussan stesso, che è muto a questo riguardo, ma in sostanza non nega, mi sono recato — come vi dissi — a trovare la donna che sola potrebbe dire la verità.

Figuratevi una bottegucela oscura, in cui merluzzi e formaggi esalano un odore poco gradevole ed ecco il luogo che ospita la famosa amica del canonico: una donna sulla quarantina, grossa e volgare, che non vi sa rispondere dieci parole se non accoppiate ad una bestemmia o ad un motto osceno.

— Io non so nulla, non devo render conto di nulla, a nessuno. Mio marito? Non è mio marito perchè l'ho sposato soltanto in chiesa e non sa che battermi il canonico? Non l'ho mai veduto e i denari che ho sono miei. Non c'è barba d'uomo che debba sapere di dove sono piovuti. Faccio il comodaccio mio, e quanto mi piace.

Mentre la donna parlava infiorando le frasi con parole che tacco per rispetto ai lettori venne un fanciullo ad accoccolarsi presso di lei.

— Vuol sapere se questo è il mio figliuolo di... Non lo so. Ho avuto tante relazioni che non me ne ricordo più. Vede lì in quel canto? C'è una valigia: la mia. Fra pochi giorni me ne vado in America, da mio cognato, con mio figlio. Ah! se non fosse per lui! a quest'ora avrei già fatta un'inesiata qui dentro! Anche le autorità mi hanno interrogata! Volevano sapere, lo faccio di me quel che più mi talenta. Si dice che i giudici hanno una lettera mia, da me firmata ed io non so nè leggere nè scrivere. Sono stata e arcistufa diluvio questo cancan che si va facendo in paese. C'è qualcuno che ha visto? No! Ebbene allora vadano tutti in malora ».

La donna continuò così il suo discorso, lestemmiando tratto tratto e infilzando sconcezze con una indifferenza che nauseava. Altro che linguaggio da trivio! Io me pensavo, io se proprio costei potesse aver segretolato i biglietti da mille del canonico...

## Le eccezioni pel riposo settimanale nelle industrie dei trasporti e dei forni discusse al Comitato permanente del lavoro.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 20, ore 17.**

Questa mattina il Comitato permanente del lavoro ha condotto a termine l'esame delle proposte dell'Ufficio, per l'applicazione della legge sul riposo settimanale nelle industrie. Una vivace discussione è sorta sulla seconda parte dell'art. 2.o del regolamento, che stabilisce doversi comprendere nei lavori riferentisi ai trasporti terrestri, al carico e lo scarico dei vagoni ferroviari, sia nelle stazioni sia presso gli stabilimenti industriali, quando su di essi decorra il diritto di sosta, a norma del vigente regolamento ferroviario, applicandosi nel lavoro stesso il riposo settimanale per turno.

In proposito vennero fatte le obbiezioni formulate dalla Camera di commercio di Milano allo in un suo Memoriale, osserva come [illegible] sia impossibile potrebbe appoggiarsi alle modificazione delle vigenti disposizioni sulle tariffe in cio che riguarda i termini di resa ed i diritti di sosta. Secondo la Camera di commercio di Milano, dovrebbe escludersi il diritto di sosta nelle ore pomeridiane della domenica per le merci il cui avviso fosse stato recapitato nella giornata di sabbato, quando che il ritiro stesso debba invece avvenire entro il mezzogiorno di lunedì. Dovrebbe essere escluso l'ordine di presa o consegna a domicilio delle merci a grande velocità sino alle ore 12 della domenica e dovrebbe essere infine chiarito il tempo nel quale non viene calcolato il diritto di sosta, che non va neppure calcolato agli effetti dei termini di resa, anche al riguardo dei ritardi imputabile alla ferrovia.

Il Comitato nell'accogliere dei lavoro, accogliendo con modificazioni formali la proposta dell'Ufficio, approvò un articolo proposto dall'on. Cabrini, invocante una disposizione legislativa per l'assenso della massa di sosta delle merci nei giorni festivi, allo scopo di rendere possibile nei servizi stessi il riposo della domenica.

La questione sollevata dai proprietari di forno fu discussa all'art. 14, disciplinante l'art. 10 della legge, che suona così: « Quando nelle industrie indicate nell'art. 1 non sia possibile concedere agli operai il riposo settimanale per turno, in quanto ciò nuocerebbe alla buona riuscita dell'elaborazione, in quanto si ha una sola persona capace di compiere una determinata operazione, il riposo può darsi a mezza giornata, secondo le norme che saranno stabilite dal regolamento ».

Il Comitato, a voti unanimi, non ritiene di potere accogliere la tesi dei proprietari di forni, che domandano di mettere in tale stato di eccezione l'industria della panificazione; ed in quanto ai singoli casi eccezionali delle industrie, non occorrono disposizioni speciali perchè già la legge li prevede.

Gli altri sei articoli furono approvati con lievi emendamenti, che nulla mutano della sostanza della proposta dell'Ufficio.

L'esame della tabelle venne demandato ai consiglieri Reina e Saldini in unione dei dirigenti del Circolo d'ispezione di Milano, con l'incarico di riferire al Comitato permanente nella seduta del 3 febbraio. La seduta del Consiglio nazionale del lavoro comincerebbe il 4 febbraio.

# REATI E PENE

## La sentenza della Sezione d'accusa della causa Don Riva-Fumagalli

### Tutti quattro rinviati alle Assisie.

**Milano, 20, ore 17.**

Questa mattina alle 11 la Sezione d'Accusa presso la nostra Corte d'Appello, si riuniva per decidere sulla sorte di don Riva, di don Longo, della Fumagalli e della sorellastra di questa, la Disperati. La seduta durò sino alle 12,15. Presiedeva il primo presidente S. E. comm. Criscuolo; relatore era il consigliere Yona; altro dei consiglieri era il consigliere Ossa.

Mi consta che la Sezione d'Accusa, prima di pronunciarsi, ha vagliato le singole imputazioni e tutti gli atti del processo, e, alla fine, facendo sua la requisitoria del Procuratore Generale, ha deciso per il rinvio dei quattro imputati al giudizio delle Assise. Intanto la sentenza della Sezione d'Accusa verrà tenuta segretissimo e non sarà comunicata a nessuno prima che venga notificata ai singoli imputati. La sentenza, che consta di 12 fogli di carta protocollo, è minutissima e nella maggior sua parte passa ad esaminare punto per punto la posizione degli imputati rafforzando il diligente lavoro già fatto dalla Camera di consiglio. Essa esamina attentamente le circostanze esposte dalla difesa e quelle dell'accusa e, nelle sue conclusioni, chiaramente accetta, senza nulla mutare, le conclusioni della requisitoria del procuratore generale.

La sezione d'accusa si è occupata anche in merito all'opposizione avanzata dall'avvocato Maino avverso all'ordinanza della Camera di Consiglio nella parte che proscioglieva Don Riva, per insufficienza di indizi, dall'accusa relativa alla bambina Alleo.

La sezione di accusa ha lungamente discusso su questo argomento ed ha finito col respingere l'opposizione avanzata dall'avvocato Maino. La sentenza verrà notificata ai singoli accusati, probabilmente entro la settimana, dopo di che gli avvocati difensori potranno abboccarsi coi loro clienti.

Il processo verrà al più presto possibile portato alle assise nell'epoca che vi ho già detto.

Una questione molto discussa in tutti gli ambienti giudiziari è se il processo dovrà farsi alle Assise di Milano, oppure in altra città. Nessuno dei difensori finora ha elevato ricorso per legittima suspicione, ma si dice che con molta insistenza che in procura generale, per motivi di ordine pubblico, farà domanda alla Corte di Cassazione di Roma perchè si decida a rinviare il processo ad altra sede. In proposito ho interrogato alcuni difensori. Questi, per conto loro, mi hanno assicurato che non hanno alcuna intenzione di far fare il processo in altra Assise. Essi ritengono che appunto perchè in Milano si sono svolti i fatti, appunto perchè tanto clamore i fatti hanno sollevato a Milano, qui si deve fare il processo, perchè se i loro clienti sono colpevoli abbiano la meritata condanna, se innocenti possano avere la soddisfazione di vedersi assolti nella città stessa, dove fu fatto tanto rumore sul loro nome.

Però un magistrato, interrogato questa mattina, dichiarava di ritenere egli pure impossibile che il processo si faccia a Milano. Nel caso di rinvio ad altro circolo, si fanno i nomi di Firenze, Verona e Bergamo. Quest'ultima però non incontrerebbe il favore neppure dei difensori, poichè si teme che, dato l'ambiente della città, prevalentemente clericale, il processo non potrebbe svolgersi con tutta serenità.

A proposito delle voci che corrono sulla possibilità che il processo si svolga in altra città, una persona molto addentro nelle cose giudiziarie mi faceva osservare giustamente che questa è quasi una necessità imprescindibile. Bisogna notare che proprio di fronte al nostro tribunale vi è il palazzo dell'arcivescovado. Ora, chi dirige l'ordine pubblico della città, è giustamente preoccupato del fatto che, durante lo svolgimento del processo, vi sarebbero continue dimostrazioni contro l'arcivescovado. Perciò si ritiene che il processo venga veramente mandato altrove ed ora il nome della città che si fa con maggior insistenza è quello di Firenze.

## Notiziario.

*Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino*

**19 gennaio 1908.**

CORTE D'APPELLO PENALE.

*Bianco Modestino*: lesioni personali; assolto, Difesa: C. Garino.

*Musella Giovanni* (contumace): falso in cambiale; conferma della sentenza del Tribunale.

*Castagno Luigi e Carignano Giuseppe* (contumaci): atti di libidine; conferma della sentenza del Tribunale.

*Cambiaghi Felice*: corruzione; assolto. Difesa: on. Meraviglia.

*Scaiarone-Fiorone Giuseppe*: lesioni personali; confermata la sentenza del Tribunale. Difesa: Kosard.

*Pezzetti Lorenzo* (contumace): furto; ridotta la pena a mesi 8 e giorni 15.

*Pres.*: cav. Peyrani; P. M.: Colombo; Cancelliere: Tornari.

TRIBUNALE PENALE.

*Sezione VI — Rinaldo Pietro*: furto; reclusione per mesi 2 e giorni 10, col beneficio della condizionale. Difesa: Damiani.

*Gandio Giuseppe* (contumace): bancarotta ed appropriazione indebita; detenzione per mesi 5.

*Martinetto Alcide* (contumace); appello: danneggiamento, ubriachezza e minaccie alla forza pubblica: conferma la prima sentenza, che lo condannava a giorni 60 di reclusione.

*Genesio Antonio e Gallina Vittorio* (appello): lesioni; conferma, concedendo il beneficio della condanna condizionale. Dif.: C. M. Roggeri.

*Direttissima — Bicchiolli Antonio*: lesioni; reclusione per giorni 10, condizionalmente. Difesa: Dalmastro.

*Pres.*: Ianardi; P. M.: Tosco di Castellasso; Cancelliere: Lantto.

*Sezione V — Parisio Giuseppe*: ratto; reclusione per anni 1 ed un anno di vigilanza speciale. Dif.: Dragonetti.

*Stagliano Leopoldo e Cafiero Ettore*: furto; reclusione per mesi 4, col beneficio della condizionale. Difesa C. M. Roggeri ed Ouvrier.

*Grisetti Margherita*: falso giuramento; reclusione per mesi 6. L. N. [illegible] e assolta a mesi 8 di interdizione dai pubblici [illegible]. Dif.: Nasi; P. C.: Novara e Lorio.

*Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino*

**20 gennaio 1908.**

CORTE D'APPELLO PENALE.

*Rosa Giuseppe*: contravvenzione legge sanitaria; conferma. Difesa: Giacosa.

*Magnino Ambrogio*: contravvenzione legge sanitaria; conferma. Difesa: Colombo.

*Unia Marco*: contravvenzione legge sanitaria; assolto. Difesa: Bertona.

*Giusetti Carlo, Saviola Giovanni* (contumace) ed *Emanuelli Vittorio*: furto e ricettazione; per il Giusetti ed il Saviola conferma; l'Emanuelli condannato alla reclusione per mesi 8 ed alla multa di L. 41, col beneficio della condizionale. Difesa: Corsa di Vercelli ed Allievo.

*Pescarolo Stefano*: furto; ridotta la pena alla reclusione per giorni 15. Difesa: Bosino, di Vercelli.

*Rosso Giuseppe*: truffa; estinta l'azione penale per decesso dell'imputato.

*Curino Giuseppe*: lesioni; conferma. Difesa: Allievo.

*Rigazio Antonia* (contumace): bancarotta; assolta per avere adempiuto agli obblighi del concordato.

*Presidente*, cav. Ferrari; P. M.: cav. Ferri. Cancelliere: Tornari.

TRIBUNALE PENALE.

*Sezione V — Audino Giorgio e Audino Giovanni*: furto. L'Audino condannato alla reclusione per giorni otto; l'Audisio alla reclusione per giorni 15, col beneficio della condizionale. Difesa: Mollard.

*Brunetta Ignazio*: furto; assolto per non provata reità. Difesa: Rossotto.

*Conti Pietro* (contumace): appropriazione indebita; non luogo a procedimento per remissione di querela.

*Albero Elisabetta*: lesioni personali; detenzione giorni 10 condizionalmente. Difesa: Mattoni.

*Chiari Giuseppina*: bancarotta fraudolenta; rinviato ad epoca indeterminata.

*Presidente* Barone Manno; P. M.: Ranieri; Cancelliere: Lantto.

*Sezione VI — Rinaldo Ottavio, Marchino Alfredo*: minaccie; entrambi condannati alla reclusione per anni due e mesi. Difesa: avvocati Cavaglià e Colombini.

*Facciot

licenziare tutti i krumiri ed a rivolgersi all'Ufficio del lavoro, che meglio avrebbe distribuita la mano d'opera. Esclude che della lettera contenesse minaccie di boicottaggio. Aggiunge che fece da segretario nell'assemblea, che condannò il colono Generali a 12 lire di multa, e, come segretario, non prese parte alla votazione. Assicura che lo statuto della Lega dei contadini non stabilisce che i krumiri debbano essere boicottati.

A domanda dell'avvocato *Lenzi*, l'imputato risponde che la Commissione, applicando la multa, volle solo stabilire bene i rapporti fra coloni e braccianti, senza intralciare i carabinieri.

*Massoli Antonio* ammette che fece parte della Commissione dei coloni che propose all'assemblea di condannare il Generali Antonio a 12 lire di multa, ma però votò contro. Richiesto, risponde che la espulsione dalla Lega non porta il boicottaggio.

*Righi Cesare* nega di avere, nel giorno dello sciopero generale, imposto al Padovani di chiudere il negozio, sotto pena di essere boicottato, e nega pure di aver impedito al garzone del Padovani di scaricare delle damigiane. Dichiara di nulla sapere circa la multa inflitta ai Generali.

*Baroni Enrico* dice che egli badò a casa sua, non curandosi del boicottaggio; ammette però di aver fatto parte della Commissione che condannò il Generali.

*Grimandi Vito* non era presente alla deliberazione di condanna dei Generali.

*Biagini Vincenzo* non faceva parte della commissione che la sera dell'11 luglio avrebbe minacciato di morte il bracciante Masetti, per costringerlo a non prestare più l'opera sua al proprietario Fornaciari. Quella sera il Biagini dal fondo *Gessa* si recò direttamente a casa, senza passare pel ponte Mulla, dove avrebbe avvenuto l'incontro con Masetti.

Anche *Nanni Raffaele* dice di non aver visto quella sera il Masetti.

*Righi Augusto fu Adamo*, nella sera dell'11 luglio, dal fondo *Gessa* si recò, in compagnia di altri amici, presso il colono Gandolfi, ove si trattenne fin verso le 22; di là tornò direttamente a casa, senza incontrare il Masetti.

*Simoni Ugo* nega di aver incaricato un certo Fantuzzi di dire ai Migliori che, qualora avesse seguitato a servirsi del fornaio Querzè, sarebbe stato boicottato.

*Arnaroli Vincenzo* non faceva parte della Commissione incaricata di far chiudere i negozi nel giorno dello sciopero generale. Il medesimo giorno si recò nel negozio di Bassi.

per chiedere solo la presilla la bicicletta; dal le Nobili non volle.

*Camorali Luigi* afferma che ha incontrato il commerciante Setti, presso cui lavoravano le operaie krumire sorelle Berozzi e Miglioli, di Cremellano, e gli disse: «Lei può vendere chi vuole; badi però che le Leghe non abbiano qualche provvedimento».

*Bonfiglioli Luigi* dice che non è vero che il 21 ottobre, a Crespellano, costringesse certo Mazzardi ad astenersi dal prestare l'opera sua a Guerrino Guerzè, perchè in detto giorno si trovava a Bologna per affari. Aggiunge che, essendosi alcuni operai dei Bassi lamentati per essere a contatto dei krumiri, egli li pregato di intervenire, e disse ai Bassi che gli operai avevano tutto il diritto di rifiutarsi a lavorare con i disorganizzati. Il Bassi allora licenziò Luigi, prendendo solo gli operai organizzati.

Un'altra cosa si recò, con Sabbionara, a fermare il concorrente con Serrazzanello, il quale si impegnava a far lavorare solo gli operai organizzati, ma non fecero imposizioni. Dice che, avendo l'operaio Mazzoli chiesto di entrare nella Lega, l'assemblea gli impose 70 giorni di disoccupazione per mettersi in regola cogli altri organizzati.

*Marcheselli Gaetano* conferma che fu l'assemblea a deliberare che il Mazzoli dovesse astenersi per 70 giorni dal lavoro.

Il *presidente* legge un biglietto, facente funzione di tessera, consegnato al bracciante Zanasi, che lo autorizzava a lavorare dappertutto, meno che dal proprietario Fornaciari.

Il *Marcheselli* seguita, dicendo che ebbe incarico di comunicare al bracciante Celeste Ferrari un comunicato dell'assemblea, che gli imponeva di astenersi per 15 giorni dal lavoro.

*Ferri Amanzio* e *Zuntini Celso* dichiarano che il biglietto da loro firmato, ordinante all'imprenditore Nerozzi di trattenere la propria figlia Clelia dal lavoro presso il Serrazanetti, non è che la brutta copia del verbale dell'adunanza, da loro firmato come presidente e segretario, e non sanno chi possa averlo recapitato.

*Righi Antonio* il giorno dello sciopero entrò nello spaccio Padovani per acquistare un sigaro, accendendo senza dir parola.

*Biagini Valentino* fu incaricato di avvertire il Ferri che, come socio della Cooperativa, doveva servirsi là, e non dal fornaio Querzè.

*Nadalini Arcangelo* non disse mai al Ferri che se avesse seguitato a servirsi da Querzè, avrebbe subito dei danni.

Domani incomincierà l'interrogatorio dei testimoni, che sono in tutto 23.

# CRONACA

## Gli scioperanti delle Arti grafiche a Comizio.

Nel Comizio di ieri mattina, alle 10, molto numeroso, dopo aver constatato che, malgrado le note diffide individuali mandate dai principali agli operai, nessuno si presentò al lavoro, il *presidente* ha dato lettura d'un ordine del giorno votato dalla Sezione operai Carte-valori, che è il seguente:

*« Spettabile Comitato torinese Federazione lavoratori del libro,*

« La Sezione del personale delle Officine carte-valori, aderente alla Federazione lavoratori dello Stato, adunata in assemblea nel giorno 19 corr. mese, presa visione dello sciopero tipografico torinese, augurando completa vittoria ai giusti desiderati dei compagni operai, si dichiara disposta a contribuire con tutte le sue forze morali e materiali, qualora gli scioperanti avessero bisogno della solidarietà della classe ».

Pervenne pure alla Federazione lavoratori del libro (Sezione di Torino), la lettera seguente inviata dalla Federazione italiana fra operai metallurgici, firmata dal segretario:

« E' con vera piacere che mi affretto a comunicare il deliberato preso dall'assemblea degli iscritti alla Sezione fonditori, modellatori ed affini. Nella numerosissima assemblea di stamane si approvava il seguente ordine del giorno:

« Gli operai fonditori ed affini, radunati in numerosa assemblea addì 19 gennaio 1908, mandano un voto di plauso e solidarietà agli operai scioperanti delle arti grafiche e fanno voti di una completa vittoria ».

I tipografi di Milano con un loro telegramma annunziano di nuovo essere disposti, a venire largamente in aiuto, sia moralmente che materialmente ai compagni torinesi.

Prende quindi la parola il segretario del Comitato centrale, *Ernesto Gondolo*. Egli pronuncia un discorso, affermando essere questo il primo giorno della vera lotta, poichè « neppure un collega si lasciò intimidire dalle lettere di licenziamento e non uno si presentò alla stabilimento per riprendere il lavoro alle condizioni padronali, dalla Federazione respinte ». Egli si dichiara fermamente convinto che i principali, dopo questa prova non vorranno spingere la lotta ad oltranza. Dopo tutto, l'industria avrebbe piuttosto da guadagnarci. « La Federazione, del resto, — dice — è in grado di sostenere la battaglia fino al giorno in cui le arrida la vittoria ».

Conclude inneggiando alla compattezza e alla vittoria operaia.

Un nuovo Comizio è indetto per oggi, alle ore 15.

## L'Assemblea dei proprietari.

Nella sede della Lega Industriale ebbe luogo ieri una nuova adunanza dei tipografi ed affini. Erano presenti tutti i soci, meno due. La discussione si aggirò sulle voci assolutamente che erano in corso relative alcune. L'assemblea qualificò di tendenziose simili dicerie, le quali tendono a indebolire la solidarietà della classe padronale.

A riaffermazione di questa solidarietà l'assemblea deliberò quindi all'unanimità e per appello nominale, il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della Lega Industriale, primo gruppo, arti grafiche ed affini:

« Vivamente protestando contro le voci tendenziose fatte circolare ad arte, sull'avvenuta defezione di qualche suo membro dall'unanime linea di condotta consacrata sulle precedenti adunanze. Preso atto delle comunicazioni della presidenza, mentre riaffermano solennemente la propria solidarietà ed unità di azione, passa all'ordine del giorno ».

## I litografi milanesi ai colleghi di Torino.

Abbiamo pubblicato ieri la notizia inviataci telefonicamente che i tipografi di Milano avevano deliberato un sussidio di L. 1500 settimanali in favore dei colleghi scioperanti di Torino. La notizia va rettificata nel senso che il sussidio fu deliberato dai « litografi » e non dai tipografi. Ecco il telegramma di partecipazione ricevuto dalla Commissione dei litografi.

« I litografi milanesi, sezione stampa e disegno, riuniti il 19 esprimono la più completa solidarietà coi colleghi torinesi lottanti per le più legittime loro rivendicazioni; deliberano d'inviare un sussidio settimanale di L. 1000 per tutta la durata dello sciopero, purchè i colleghi in lotta insistano per ottenere il minimo di paga di L. 5 giornaliere ».

## Abilitazione all'insegnamento del disegno.

Agli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno che ebbero luogo nell'ottobre 1907 presso la R. Accademia di Belle Arti, a cui erano inscritti quattordici candidati, furono promossi i signori: Piorino Dossola, di Torino; Carlo Potto, di Alessandria; Raimondo, di Alba.

## Alle Associazioni di pescatori.

La Camera di commercio avvisa che presso la Camera stessa è visibile il R. Decreto 27 ottobre 1907 che bandisce un concorso a premi fra Associazioni di pescatori e singoli di pescatori e di estranei.

## Comizio agrario.

Domani, 21, alle ore 20,30, nell'aula del Comizio Agrario, via Stampatori, N. 4 avrà luogo l'8.a conferenza pubblica col tema: *Raccolta e conservazione dei foraggi*: relatore il prof. dott. G. Paroni.

## L'assemblea della Dante Alighieri

L'assemblea della « Dante Alighieri » ebbe luogo domenica nella sede del Circolo filologico, sotto la presidenza dell'illustre on. Paolo Boselli, il quale, conservando le cariche di presidente del Comitato di Torino, venne dall'ultimo Congresso, tenutosi nell'ottobre a Cagliari, chiamato alla presidenza del Consiglio generale.

Aperta l'adunanza, l'on. Boselli pronunziò un forbito ed elevato discorso, improntato a nobilissimi sentimenti di italianità ed agli ideali a cui la « Dante Alighieri » si inspira. Egli rese grazie al Comitato di Torino, e specialmente al Sotto-Comitato femminile (presieduto dalla professoressa Cecolla), che nell'anno decorso si rese in più modi benemerito della Società.

Il segretario avv. Tovo fece il resoconto morale e finanziario dell'annata, che ottenne l'approvazione dell'assemblea.

Venne quindi approvata la proposta fatta dallo studente Morandi, a nome del Sotto-Comitato studentesco, di elevare da L. 2,50 a L. 3 la quota dei soci aggregati (maestri, studenti ed operai) per avere diritto a ricevere il bollettino, modificando in senso analogo l'art. 5 del regolamento.

Avendo il Comitato di Torino della « Dante Alighieri » fatto atto di iniziativa per le onoranze da tributarsi al conte di Cavour nel 1910, primo centenario di sua nascita, il vicepresidente comm. Rinaudo comunicò che a questo onorando il Municipio delibererà di associarsi in forma solenne e duratura, costruendo un nuovo edificio per il Liceo della città che porta il nome del grande statista.

L'assemblea procedette quindi all'elezione di sette consiglieri, riconfermando gli uscenti.

## Le conferenze di domenica.

## Le nuove stazioni ferroviarie.

Un pubblico numeroso affollò nel pomeriggio di domenica il salone della Camera di commercio, ove l'ing. Sarro Bortoli parlò sulle nuove stazioni ferroviarie di Torino.

Presentato dal presidente dell'Associazione « Pro Patria et Rege », il giovane conferenziere esaminò dapprima i progetti A e B, che dalle Ferrovie dello Stato vennero trasmessi al Municipio di Torino, rilevandone le caratteristiche, nonchè i pregi e i difetti. Dimostrata quindi la superiorità del progetto A sulla soluzione B, conclude proponendo che si voglia accogliere le proposte avute per l'effettuazione degli impianti previsti col progetto A, ben inteso opportunamente migliorati in rapporto alle esigenze della tecnica ferroviaria, assegnandosi però dal programma di massima con la soluzione A quella parte che si riferisce a Porta Nuova, perchè mentre non risolverebbero i gravi inconvenienti sulla via tutto fra San Salvario e San Secondo, sarebbero con alcuna insistenza lamentati, andrebbe la città nostra incontro a un rincrudimento nel costo di trasporto dei viaggiatori e delle merci accelerate, aumentando, il progetto A, di oltre 2700 metri la già tanto viziosa percorrenza con i suoi danni di avere orari fra le attuali stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa, e di oltre tre chilometri aumentandosi (sempre col progetto A) la distanza verso Milano.

La limpida esposizione riscosse il conferenziere di ben nutriti applausi.

## Sullo stato giuridico degli impiegati.

L'annunciata conferenza dell'avv. Attilio Barbaroux sullo stato giuridico degli impiegati si svolse domenica presso la Società degli impiegati del Ministero della guerra, in presenza di un scelto pubblico.

L'avv. Barbaroux, presentato dal presidente signor Barberis con brevi parole esordì facendo rilevare le condizioni tanto diverse di fatto che esistono fra gli operai e gli impiegati, e le molte conquiste fatte dai primi e le pochissime ottenute dai secondi. Risalì ai primi albori di civiltà e di libertà, per giustificare il diritto degli impiegati ad una legge che regoli i loro doveri e dia loro le garanzie giuridiche che giustizia vuole che abbiano.

Fece un'acuta critica del progetto Giolitti, facendo rilevare come per esso agli impiegati non fosse concessa neppure la stabilità di carriera. Terminò, molto applaudito, con un'calata perorazione.

Avevano mandata la loro adesione il senatore conte Pinelli ed i deputati Albertini, Bariglieri, Panizè, Rossi e altre cospicue personalità.

## Scuola Superiore di Medicina Veterinaria

Ecco l'elenco alfabetico dei laureati nel 1907:

1. Alexiu Giovanni, da Atene (Grecia) — 2. Bandino Sebastiano, da Bitti (Sassari) — 3. Bolognesi Alfredo da Voghenza (Ferrara) — 4. Bruno Giovanni, da Mondovì (Cuneo) — 5. Castagneri Francesco, da Nole Canavese (Torino) — 6. Castagneris Giuseppe, da Cressentino (Novara) — 7. Della-Savia Giovanni, da Pavia d'Udine (Udine) — 8. Ferrari Ettore, da Finalmarina (Genova) — 9. Ferrero Camillo, da Mango d'Alba (Cuneo) — 10. Gatti Ercole, da Guarene (Cuneo) — 11. Gualco Angelo, da Capriata d'Orba (Alessandria) — 12. Maja Antonio, da San Martino Buon Albergo (Verona) — 13. Matteo Emanuele, da Scicli (Siracusa) — 14. Mione Cesare, da Carrara (Alessandria) — 15. Mondino Camillo, da Roma — 16. Montrucchio Felice, da Antignano (Alessandria) — 17. Nobiolo Francesco, da Torino — 18. Novarino Giovanni, da Monteu Roero (Cuneo) — 19. Noventa Carlo, da Brescia — 20. Perrini Giovanni, da Ivorio Inferiore (Novara) — 21. Peyretti Alessandro, da Strambino (Torino) — 22. Santià Giuseppe, da Saluggia (Novara) — 23. Scarabosio Domenico, da Lanzo (Torino) — 24. Solaro Giuseppe, da Boccadebaldi (Cuneo) — 25. Valentini Valentino, da Caresana (Ascoli Piceno) — 26. Vedovato Giuseppe, da Treviso.

## Una gita di Edmondo De Amicis.

Edmondo De Amicis ha lasciato ieri l'*Hôtel des Voyageurs*, in quello di Valsonnenche, all'altezza di metri 2400, ove soggiorna una settimana, per raccogliersi in quella solitudine e fare studi sulla stagione invernale di Sky nelle pendici del monte Cervino. L'illustre scrittore è tornato a Torino soddisfatto della sua gita.

## Il misterioso fatto di ieri notte alla Barriera di Milano.

### Il *buffet* d'una *patinoire* assalito dai ladri.

### Battaglia a rivoltellate.

Un fatto, di cui non si conoscono ancora con precisione gli ultimi particolari, poichè questi si svolsero nell'oscurità della notte, e quindi lentissimo il poté raccogliere, è accaduto alla Barriera di Milano, nella Casanna fluibola, dove da poco tempo si è inaugurata una nuova *patinoire*.

Per avere un'idea esatta dell'incidente successo, come vedremo in circostanze assolutamente singolari e non prive di contenuto romanzesco, occorre figurarsi la conformazione della sciaccennata *patinoire*.

Questa si desidera, per una superficie notevolmente ampia, presso alcune casette abitate da famiglie di operai, che costituiscono la frazione denominata Cascina fluibola.

Dinanzi a un edificio piuttosto basso, esiste un prato ora completamente ricoperto di ghiaccio, sul quale numerosi rappresentanti della gioventù operaia d'ambo i sessi si abbandonano, nelle prime ore del mattino sopratutto, alle delizie del piacevole sport invernale.

Il proprietario del locale e del prato ha voluto circondare la sua *patinoire* un po' tronfio... siberiana di qualche accessorio, che valesse ad allietare i clienti: un piantato cioè, sull'orlo della superficie gelata, un baraccone, dove si fabbrica il *punch*, si prepara il vino caldo e si distribuisce il caffè, e sul quale un esercente ha scritto a lettere cubitali il pomposo titolo di « Buffet ».

Fu questa *buvette* caratteristica e teatro di fatto di domenica sera.

Non erano ancora le 23 ed un solo individuo, un giovanotto di 17 anni, sorvegliava il locale. Questo giovane, per nome Vincenzo Novella, riposava in un stanzino del baraccone, tenendo a portata di mano una rivoltella, per qualunque evenienza. A lui s'affidava la sorveglianza dell'esercizio; ed egli, sapendo da quali esseri personaggi siasi frequentati quei dintorni, è solito premunirsi con la fida compagnia d'un'arma. Questa notte egli ne dovette, forse, in sua vita a tale ultimo e prudente sistema di sicurezza preventiva.

Improvvisamente, mentre sonnecchiava, gli parve di udire lo scricchiolio d'un ferro che stridesse contro la serratura della porta del *buffet*. Senza dubbio qualcuno tentava di scassinare l'uscio: tanto più che allo stridore del grimaldello si unì poco dopo il rumore sordo di una leva. Non frapponendo altri indugi, il giovane impugnò la rivoltella e si avanzò verso l'uscio. Lo aperse con impeto e gridò: « Chi va là? ». Vide due ombre che fuggivano velocissimamente. Ripetè il grido d'allarme: ma ecco che tre rivoltellate partirono successivamente dall'oscurità, contro di lui. Il Novella udì il fischio delle palle, che lo sfiorarono, senza però colpirlo. Allora egli puntò a sua volta la rivoltella verso il luogo dal quale gli sconosciuti erano fuggiti e sparò un colpo.

Un grido di dolore: *Oui t'on ciapa!* — seguì immediatamente il suo colpo. Poi non si udì più nulla.

Intanto l'eco delle rivoltellate aveva messo a rumore tutta il vicinato. Le donne, gli uomini, i bambini, desti all'improvviso, erano accorsi sulla soglia dei baraccone e commentavano, incuriositi e stupiti, quanto era successo. Non si sapeva nulla di preciso, quindi le diceríe erano varie, le voci esagerate.

— *A l'an massà l'Ercna e buffetista* — dicevano alcuni. *A l'è chiel ch'a l'ha massà s'stu* — dicevano altri. Per qualche minuto fu una confusione indescrivibile di domande che s'incrociavano. Il risposte evasive e sconnesse. Finalmente fu trovato al suolo un palo, la leva dei ladri, e cominciò a comprendersi di che cosa si trattava. Quindi, a dare più ample spiegazioni, sopraggiunse il Novella stesso, reduce da una corsa folle nel buio, attraverso i campi, nella speranza di poter fermare i ladri.

Questi però erano scomparsi.

Fino a tarda ora della notte rimasero i crocchi delle donne, sul luogo dell'avvenimento, a commentare e a far congetture su quel misterioso grido di dolore, che uno dei fuggiaschi aveva mandato.

Era quell'individuo ferito gravemente? Era, forse, morto? Giaceva svenuto in qualche sentiero poco distante? O aveva solo riportato una lieve scalfittura ed era riuscito ad allontanarsi, col compagno senza lasciar traccia di sè?

Ecco tutti i punti interrogativi, che rimanevano e rimangono tuttora senza soluzione.

Il Novella nelle prime ore di ieri mattina si recò a sporgere denuncia del fatto alla sezione di P. S. di Borgo Dora, la quale, del resto era già informata e aveva iniziato le ricerche in tutti i posti di guardia medica, in tutti gli ospedali le indagini avevano dato risultato negativo. Nessun ferito, che si potesse sospettare esser quello colpito dal Novella si era presentato.

Gli agenti, tuttavia, cercarono ancora, e v'è a sperare che le loro ricerche non siano vane.

## Un lavandaio derubato ed arrestato dei ladri

Una pattuglia di guardie si incontrò ieri in certi Cantino Giovanni, d'anni 19, cartellaro, e Bedano Vittorio, d'anni 20, carpentiere, entrambi conosciuti per i loro sinistri vagabondi. Vedendoli in possesso di un involto, gli agenti li fermarono per interrogarli. Seppero così che entro l'involto erano otto lenzuola, che portavano ad impegnare. Non sapendo però dare soddisfacenti spiegazioni sulla provenienza della roba, furono tradotti in Questura, ove la verità venne a galla. L'involto era stato rubato poco prima in via Lagrange dal carro del lavandaio Cattino Giovanni, da Settimo.

### Un conciatore bastonato.

Il conciatore Giovanni Casalegno, d'anni 19, abitante a San Giorgio Canavese, mentre nella conceria Romanin, a San Giorgio Canavese, era intento a legnare da una soda un vaso di colla bollente, non si sa come, si staccò il fondo del vaso, e il contenuto gli cadde addosso a lui.

L'infelice riportò scottature dolorosissime in parecchie parti del corpo. Fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo ritennero in gravissime condizioni, e si riservarono sulla prognosi.

### Un brutto incontro.

Verso le ore 1,30 dell'altra notte Barbero Michele, d'anni 43, abitante in via Cavelle, N. 10, falegname, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, riportata in via Cottolengo, angolo via Alfieri, ad opera di uno sconosciuto, che gli scagliò una pietra senza alcun motivo. Il sanitario di guardia lo giudicò guaribile in quindici giorni.

### Epilogo mortale di una disgrazia.

Il 17 novembre passato fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni il muratore Franchino Domenico, d'anni 55, da Pianezza, abitante a Collegno, il quale, cadendo dall'altezza di tre metri, aveva riportato la lussazione del piede sinistro. Lo stato del disgraziato, invece di migliorare, andò via via peggiorando per complicazioni sopravvenutegli, ed è ora mancato ai vivi, lasciando nella desolazione la sua povera famiglia.

### Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali

Dalla signora Destefanis Angela una spilla di metallo giallo — Dal signor Giuliano Alessio una discreta somma di denaro — Dal signor Miglino Francesco due cambiali — Dal signor Cavagnolo Sebastiano un portamonete contenente alcune carte — Dal signor Bogin Pietro un involto contenente biancheria ed un buono.

### Improvviso malore.

Francesco Gariglio, d'anni 72, pensionato, mentre si trovava nella chiesa dei Santi Martiri, fu colto da improvviso malore. Davidio essere accompagnato al San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, trattandosi di male cardiaco, senza pronosticarsi.

### La Croce Verde.

La Croce Verde, sotto la presidenza del professore Chirnoi, ha preso possesso dei suoi nuovi locali in via Santa Chiara, N. 54, dove ha aperto un posto di guardia medica diurna e notturna.

### Una conferenza al Club Alpino.

Venerdì prossimo, 24, alle ore 20,45, il ragioniere Antonio Castelnuovo socio della Sezione di Milano, terrà nel locale sociale, via Monte di Pietà, 28, una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: *Sulla neve più alta delle Dames Anglaises*.

I soci del C. A. I. hanno libero l'ingresso; tutte le altre persone, quand'anche accompagnate dai soci, dovranno essere munite di biglietto d'invito strettamente personale.

I biglietti d'invito si distribuiscono presso la Segreteria sezionale in ragione di un biglietto per ciascun socio.

## Il movimentato arresto di un pericoloso pregiudicato.

Gli assidui della cronaca ricorderanno che nel settembre scorso due agenti di P. S. della Sotto-Divisione di via Nizza si incontrarono, all'estremità di via Alpi Graie, presso la riva sinistra del Po, in due pregiudicati, i quali, tre giorni prima, nelle vicinanze dell'ergastolo, erano venuti a colluttazione con una pattuglia di altri agenti e ne avevano ferito uno con un colpo di mattone sul capo. Le guardie trattarono di avvicinare i due ricercati, ma costoro, avvedutisi in tempo, dopo aver sparato alcuni colpi di rivoltella verso le guardie stesse, saltarono su una barca e fuggirono, attraversando il fiume.

In seguito a questo fatto la Questura mise in moto una buona parte dei suoi agenti per rintracciare i due fuggitivi, la cui libertà costituiva un perenne pericolo pubblico. Per vari giorni e altrettante notti squadre di guardie in borghese e di funzionari perlustrarono in bicicletta le strade della periferia, visitarono i casinali, fecero lunghi appostamenti nei luoghi più frequentati dalla bambaria, ma non riuscirono a scoprire alcuna traccia dei due scomparsi.

Finalmente una notte, verso la fine dell'ottobre, mentre una pattuglia, al comando del vice-brigadiere Sabbatini, passava in via Berthollet, si incontrò improvvisamente in uno dei ricercati, il quale se ne stava in tranquilla conversazione con alcune noturnibule del marciapiede.

— *Scappa ch'a l'è Sabatini!* — avvertì una di queste, nel vedere il vice-brigadiere.

Ed il pregiudicato, reso come il fulmine, si diede alla fuga; ma dopo una non breve corsa fu affrontato da un « cittadino dell'ordine », e le guardie riuscirono così a raggiungerlo ed a fermarlo, senza che potesse opporre molta resistenza, poichè il coltello, di cui era munito, nella fuga gli era scivolato all'estremità delle mutande. L'arrestato era certo Carpino Giuseppe, noto per le sue manifestazioni di ogni genere e per la sua spavalderia.

Le fatiche delle guardie furono umiliate d'allora alla ricerca dell'altro socio, certo Gilardi Pietro, non meno audace e pericoloso del compagno; ma, per quanto si sapesse in modo certo che egli continuava a circolare qua e là, mai riuscirono a rintracciarlo.

Soltanto ieri, per un caso inatteso, egli si trovò di fronte nuovamente agli agenti, e precisamente ad una pattuglia della squadra mobile, composta dalla guardia scelta Pelli e dalle guardie Calderoli e Macagno, le quali si aggiravano in bicicletta. L'incontro avvenne sullo stradale di Circonvallazione alla Barriera di Stupinigi, presso la fabbrica in costruzione della ditta Alessio. Il Gilardi ora assieme ad un compagno, ed appena si avvide della presenza delle guardie, lesto come un lepre, scavalcò uno steccato di legno e saltò nell'interno della fabbrica stessa, col proposito di riscavalcare l'assito dal lato opposto e di continuare la fuga. Gli agenti però non gli diedero questa volta il tempo di compiere il suo intento. Non avendo la sua agilità acrobatica, invece di scavalcare lo steccato, abbatterono con vigorose spinte una delle assi, e apertosi in questo modo il passo, entrarono nel recinto ed a corsa si slanciarono verso il fuggiasco e riuscirono a fermarlo, trattenendolo per le gambe, mentre stava per superare nuovamente lo steccato.

Il Gilardi tentò invano di opporre qualche resistenza; diede un pugno alla guardia Calderoli, ma dovette alfine cedere alla superiorità del numero.

Tosto il Gilardi che il compagno suo furono provvisoriamente condotti nell'ufficio dei-ziari della Barriera, da dove fu dato avviso telefonico dell'avvenuto alla Questura.

Subito dopo si recarono sul posto in vettura il vice-brigadiere Sabbatini e l'agente Boccalati, ed i due arrestati furono tradotti alla Questura e posti alle carceri.

Il compagno del Gilardi fu identificato per certo Mostino Giuseppe. Essi furono trovati in possesso di un vestito da uomo, di un *paletot* e di un paio di scarpe nuove, che avevano rubato ieri mattina stesso in un casamale al Lingotto.

## Per l'Esposizione internazionale del 1911.

*Settantottesima lista di sottoscrizioni.*

| | |
|---|---|
| Totale liste precedenti L. | 3.500.200 |
| Municipio di Torino » | 2.500.000 |
| Consiglio Provinciale di Torino » | 200.000 |
| Deputazione Provinciale di Pavia » | 100 |
| Deputazione Provinciale di Verona » | 100 |
| Comune di Castellazzo Bormida » | 200 |
| Bruna Giuseppe » | 300 |
| Asario Giulio » | 100 |
| Benotti Maddalena nata Peradotto » | 100 |
| Tabusso Luigi » | 100 |
| Falatto Luigi » | 100 |
| Raviglio Giovanni » | 100 |
| Baggio Giacomo » | 100 |
| Razetti Alfredo » | 100 |
| Sesalo Enrico » | 100 |
| Pirri Federico » | 100 |
| Brola Giuseppe » | 100 |
| Morgando Attilio » | 100 |
| Totale L. | 3.201.900 |

## La V Esposizione Internazionale d'Automobili

Un discreto concorso di pubblico si ebbe anche ieri alla Mostra del Valentino. Nel pomeriggio S. A. R. il Duca di Genova visitò l'Esposizione, accompagnato dal marchese Ferrero, dal cav. Gorla e dal segretario dottor Rossi. Fra gli *sportsmen* giunti di fuori si notavano ieri al *Salon* i signori: Lanfranchi, ing. Roberto Züst, il dottor Vollemeller, della Società motori Züst, il geometra Mario Bruzzone, Adam Doos, della « Peter », P. G. Monchal, Minoprio, Pasinetti, dottor Pirelli, Luigi Colombo, ecc.

Allo *stand* del « Touring », dove la folla perdura sempre, il cav. Minetti, il cav. Rossin ed il dottor Neri continuano la loro propaganda a pro della grande Associazione nazionale, ben forte oggi di 65,000 soci.

Veniamo informati che per tutta la durata della V Esposizione internazionale d'automobili (18 gennaio - 2 febbraio) l'Ufficio consolare sito in corso Vittorio Emanuele II, 59, rimane aperto soltanto dalle 13 alle 14. Nelle altre ore le iscrizioni, il versamento quote, ecc., al ricevono allo *stand* del « Touring », nell'Esposizione suddetta.

Col 15 febbraio prossimo l'Ufficio consolare sarà in via Roma, N. 22.

## Adunanza del Sindacato Vinicolo Piemontese

Ad iniziativa del Sindacato Vinicolo Piemontese, d'accordo colla Società dei Viticultori del Monferrato, sarà tenuta in Alba, nel palazzo municipale, il giorno 26 corr., un'adunanza alla quale parteciperanno le rappresentanze di tutte le Istituzioni agrarie, delle Camere di commercio e dei maggiori centri viticoli del Piemonte.

Nella seduta antimeridiana, che sarà aperta alle ore 9,30, verranno trattati i seguenti temi:

1. Proposte di modificazioni al Regolamento-Legge sui vini, 21 luglio 1906 (relatore cav. professore dott. Federico Martinotti, direttore della Regia Stazione enologica sperimentale d'Asti);

2. Dei Consorzi antifillosserici liberi, in relazione alla legge sui Consorzi antifillosserici obbligatori (relatori prof. cav. Vittorio Puschi, direttore della Cattedra ambulante di viticoltura e di enologia di Acqui, e cav. uff. prof. dott. Domizio Cavazza, direttore dell'Ufficio agrario provinciale di Bologna).

Nella seduta pomeridiana, che sarà aperta alle ore 14, saranno svolti i seguenti temi:

3. Sulla tutela delle marche d'origine, nei riguardi della esportazione dei vini italiani (relatore comm. dott. on. Edoardo Ottavi, deputato al Parlamento);

4. Provvedimenti atti a diminuire i danni dell'attuale crisi viticola (relatore prof. cav. Arturo Marescalchi, presidente della Società dei Viticultori del Monferrato.

## Reale Accademia delle Scienze.

Presieduta dal senatore D'Ovidio ebbe luogo l'adunanza della Classe di scienze, morali, storiche e filologiche.

Il vice-presidente, on. Boselli, offre, a nome della R. Deputazione di storia patria, l'ottavo volume della *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia* compilata da Antonio Manno, ritenendone la grande importanza.

Il socio Ruffini presenta l'opera di mons. Emanuele Colonnisti *Codex iuris pontificii sive romanis (Taurini 1928-1907)*, e ne illustra il contenuto ed il valore con parole che sono registrate negli *Atti*.

Il socio Rossi presenta per l'inserzione negli *Atti* una sua nota intitolata: *Dalle dottrine religiose dell'antico Egitto*.

## Un fatto deplorevole sull'Amministrazione catastale

« Gli scrivani avventizi del Catasto, retribuiti in ragione di L. 3 al giorno, forse di ricchezza mobile, riscuotono normalmente la paga il quindicine. Ora, il giorno 15 u. s., invece della paga, venne comunicato una circolare, in cui si diceva che, in causa del mancato arrivo del mandato, non si sarebbe potuto dare gli stipendi. Di ora sono già trascorsi 5 giorni, e non vi è ancora alcuno di pagamento.

« Si può facilmente immaginare in quali condizioni si trovino quegli impiegati, costretti colle 83 50 lire mensili a sborsare il denaro, facendo credito al Governo!

« Simile fatto è già successo una volta nel mese di agosto, ma almeno allora hanno pagato i più bisognosi. Forse che il mandato si è perso per istrada? »

## Uno sciopero composto.

Giorni sono scoppiava a Giaveno uno sciopero nel lanificio Prever. Essendo buona parte delle operaie organizzate in una florente sezione locale della Lega del Lavoro di Torino si recarono sul posto i signori Zaccone, segretario generale della Lega e Daravalle, consulente legale della medesima, i quali, dopo lunghe e laborioso trattative poterono addivenire a un componimento mediante il quale le paghe giornaliere sono portate da L. 1,20 a L. 1,40; è stabilito un giorno fisso per il pagamento della quindicina e sono riammesse le operaie licenziate al principio dell'agitazione.

La Lega ha ripresa l'agitazione per ottenere il riposo festivo al commessi di Porta Palazzo. Ieri sera vi fu una numerosa adunanza nei locali della Lega, in cui parlarono vari oratori, spiegando il perchè di questa ripresa dell'agitazione.

## Stato Civile di Torino

*20 gennaio 1908.*

NASCITE: 37: cioè maschi 21, femmine 16.

MATRIMONI: Bagna Lorenzo con Balocco Virginia — Benedetto Lorenzo con Ottino Angelica — Barra Carlo con Vigliani Maria — Bocco Francesco con Pereno Giuseppa — Dalla Noce capitano Cesare con Barbonese Amalia — Notario Giuseppe con Bessone Elvira — Pezzani nobile Francesco con Adojin Maria — Aprà vedente Giovanni con Ros-Sebastiano Pierina — Caia Giovanni con Massone Enrichetta.

MORTI: Cei Giuseppe, d'anni 46, di Prato, rappresentante, via Gioberti, 48.

Coccolo Celestina (ved.) n. Fossia, id. 78, di Torino, agiata, via Giulio, 10.

Olivetti Severina (ved.) n. Viale, id. 48, di Vercelli, agiata, corso Francia, 20.

Graziano Valentino, id. 91, di Moncalvo, pensionato, via Rosini, 27.

Molino Albertina o Villa, id. 30, di Pontestura, casalinga, via Beccaria, 9.

Farno cav. Giuseppe, id. 67, di Torino, tenente-colonnello in ritiro, via San Massimo, 33.

Fornero Rosa, id. 62, di Torino, operaia, via Bogino, 12.

Gentile cav. Luigi, id. 69, di Casale Monferrato, colonnello a riposo, via Donati, 14.

Massino Caterina n. Autina, id. 58, di Druent, esercente, via Borgo Dora, 35.

Beltrami Lorenzo, id. 53, di Milano, rappresentante, via San Secondo, 23.

Borgiali Domenico, id. 77, di Favria, massaro.

Bordino Giuseppe, id. 51, di Verzè d'Alba, muratore.

Bottagno Anna, id. 80, di Bovet, agiata.

Ghia Giovanni, id. 61, di Perletto, garzone di negozio.

Colombo Caterina, id. 7, di Crissolo.

Cohe Alessandro, id. 81, di Favria, sagatore.

Graglia Pietro, id. 85, di Vesseria Reale, contad.

Fantaguzzi Celestina, id. 57, di Asti, agiata.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 21; di cui a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residente in questo Comune 1.

# Arti e Scienze

## Il primo concerto Horszowski al Regio.

Anche ieri sera, al cospetto di quella fanciullezza prodiga di tante geniali attitudini, il pubblico rimase affascinato. La musica, che dall'anima dell'adolescente sgorgava allora con moti concitati, tal'altra con blande carezze ed impeti improvvisi, appariva più ricca di suggestioni, e di significati, forse perchè vergine e fresco era lo spirito a traverso il quale vibravano le onde melodiose prima di espandersi nella sala.

Mieczio ha, soprattutto, evidenti affinità spirituali con Chopin: del suo grande connazionale egli tutto possiede l'arte di moltiplicarsi in cento raffinate eleganze, in inalizione reticenze, in prof

# ULTIME NOTIZIE

## Un terribile disastro ferroviario presso Milano.

### Tre treni si accavalcano l'uno sull'altro — Nove morti e numerosi feriti — I primi macabri particolari del disastro.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Milano, 21, ore 1**

Stasera, verso le ore 20,45, il treno per Bergamo n. 2577 partiva dalla stazione centrale sul binario di sinistra, diretto a Treviglio e Bergamo. Esso era composto di vetture merci e di vetture di seconda e terza classe: queste ultime erano in coda al treno ed erano abbastanza stipate di passeggieri.

Il treno, giunto a circa un chilometro e mezzo dalla stazione centrale e precisamente dove è la località detta «Bivio Acquabella», si fermava, avendo il macchinista notato chiuso il segnale di via libera. Siccome al macchinista sembrava strana quella chiusura del disco, scendeva tosto dalla macchina e si recava al vicino casello ferroviario per avere informazioni dal guardiano. Questi lo avvertiva che la chiusura del disco doveva essere avvenuta in seguito alla rottura del segnale di blocco, ed il macchinista se ne ritornava alla macchina, per rimettere il treno in movimento; quando, in quel mentre, sopraggiungeva il treno direttissimo Roma-Sarzana-Parma-Milano, sul quale viaggiavano il ministro Carcano e diversi senatori, rimasti per fortuna incolumi nel disastro che seguì poco dopo.

Il direttissimo n. 25 non fece in tempo a scorgere il treno fermo avanti a sè. Vi era una grande nebbia su tutta la linea e con difficoltà si vedevano i lumi a due o tre metri di distanza. L'urto del treno n. 25 contro il treno 2577 fu terribile. Le due ultime vetture di terza classe del treno 2577 vennero rovesciate ad a sinistra della linea ferroviaria si rovesciava pure il bagagliaio del direttissimo Parma-Roma.

Proprio nel mentre che la macchina del direttissimo, colle due vetture di terza classe, si rovesciarono sul lato sinistro della strada ferrata, sopraggiungeva sul luogo un terzo treno, quello 1420, proveniente da Genova e diretto a Milano. Il macchinista di quel treno — tanto fu improvvisa la scena che gli si parò dinanzi — non potè frenare la macchina, coll'chè questa, come spinta da una forza sopranaturale, si slanciava di botto, scavalcandosi sulla macchina del direttissimo Roma-Sarzana, che giaceva a terra coi rottami dei vagoni di terza classe, dai quali si udivano uscire i lamenti dei disgraziati che erano rimasti travolti sotto i rottami.

La scena in quel momento aveva un che di terribile. Si vedevano i rottami della macchina, vagoni contorti rotolare giù dalle scarpate come membra umane. Coloro che erano rimasti incolumi e si erano gettati, terrorizzati, dai finestrini, si erano messi a fuggire come pazzi del luogo del disastro.

Subito i primi soccorsi giungevano dalla stazione centrale. Chiamati telefonicamente dal posto di blocco accorrevano funzionari, ferrovieri ed un treno di soccorso; giungevano pure i pompieri e tutte le Autorità cittadine e carabinieri. Giungevano pure dei frati, che, immediatamente con quei pochi passeggeri che non avevano perso la testa, organizzarono i primi lavori di soccorso.

A giudicare dalle grida e dalle membra umane che si vedevano sparse all'intorno, si comprese subito che i morti ed i feriti dovevano essere numerosi. Gli affrettati lavori di ricerca fecero sì che verso le 23 si potesse stabilire che i morti erano in numero di 9 ed i feriti in numero di 15, di cui 6 feriti gravemente.

Dei nomi delle vittime per ora, nel momento in cui vi telefono, non si sa ancora nulla. Taluni dei morti sono ridotti in una vera poltiglia. Alcuni hanno la testa completamente staccata dal busto.

Il giudice istruttore, avv. Banfi, giunto sul luogo in unione al colonnello dei carabinieri, al questore ed ai funzionari, metteva un po' di ordine, facendo sgomberare il luogo del disastro dalla folla numerosa, che era accorsa subito al primo annunzio del terribile disastro. I morti venivano tolti di sotto i rottami e portati in parte in un istituto vicino retto dai padri stimmatini; e parte su un carro postale e parte su barelle erano condotti al Cimitero monumentale. Tra i morti si trovano due donne, una contadina di 55 anni, di cui si ignora il nome ed una giovane di 16 anni, che viaggiava colla sorella, che pure è rimasta ferita.

Un dottore che viaggiava nel treno diceva che uno dei morti era un contadino di Cassano d'Adda, di cui però s'ignora il nome. Un altro morto è un uomo a cui manca completamente la testa, che non è ancora stata trovato sotto ai rottami. Fra le vittime si trova pure una bambina di 20 mesi all'incirca, di cui si ignora ancora la famiglia. Il cadaverino è ridotto in uno stato orribile ed è stato depositato provvisoriamente nel casello del guardiano ferroviario.

I feriti più gravi sono tre. Un corista teatrale, certo Ramondini Amilcare, abitante in via Giangiacomo Moro, il quale ha riportato gravi contusioni cervicali, cosicchè i medici temono che egli non abbia a sopravvivere alle ferite; certo Carnellini Pietro, abitante a Milano in via Lomazzo 7, e Basinelli Giuseppe. Sono pure feriti meno gravemente altre persone, tra cui certi Granata Angelo, Guzzenoni Luigi e Ghiringhelli Cesare, i cui nomi ho potuto sapere nella fretta del momento.

Vi sono poi altri 15 contusi, di cui ignorasi il nome.

Mentre si sto telefonando, sul posto sono ancora tutte le autorità che stanno facendo una inchiesta e continuano lo sgombero delle macerie, per vedere se vi sono altri feriti od anche altri cadaveri, come purtroppo si teme.

La notizia subito corsa in città, ha destato un'enorme impressione e fu un accorrere subito sul luogo di persone, che avevano i loro cari sul direttissimo Roma-Sarzana.

Proprio nel momento in cui è avvenuto il disastro, doveva arrivare il diretto di lusso Venezia-Milano. Fortunatamente i ferrovieri sono arrivati in tempo a fermarlo, vicinissimo al luogo del disastro. Alla stazione Centrale si sono subito organizzati i primi soccorsi e venne dato ordine perchè tre ispettori compiano una inchiesta.

Sono queste le prime notizie che ho rilevato sul luogo del disastro. A più tardi gli altri particolari di questo triste fatto.

## I morti sono dieci!

### Una giovanetta e un bambino di due anni.

### La orrenda strage di un scompiglio.

**Milano, 21, ore 8.**

Torno ora dal luogo del disastro. Tutto intorno alla scarpata, che divide i campi sottostanti alla linea, dove il triplice corso è avvenuto, una gran folla stazione e commenta.

Torcie resinose a stento illuminano la scena, poichè la nebbia è così fitta che non si vede ad un metro di distanza. Ormai tutti i morti si crede siano stati estratti dalle macerie.

Sono nove, dicono taluni; dieci, secondo altri.

Ricapitoliamo: due donne, una dell'apparente età di 50 anni, l'altra dell'apparente età di 55, due misere contadine, sono state trasportate al Cimitero Monumentale; cinque cadaveri di uomini sono nell'Istituto degli Stimmatini e sul vagone dell'ambulante postale.

Sul vagone stesso vi è anche il cadavere d'una giovinetta di 16 anni, che ricorda un triste episodio.

Un dottore, il dottor Pogliani, che si trovava sul treno di Novi, appena avvenuto lo scontro, essendo riuscito a salvarsi senza grave danno, accorreva in aiuto degli infelici, che gemevano tra i rottami fumanti.

Con lui era pure il prete Grigolli, dell'Istituto degli Stimmatini, accorso per primo. Entrambi si dirigono non più folle a l'avvoglimento dei rottami. Una triste scena si para loro davanti.

Una donna, dall'apparente età di 50 anni, vestita civilmente, giace su quel macchio di macerie, col capo appoggiato ad una sprangа di ferro.

E' ferita. Essa grida: «Mia sorella! Mia sorella!», e stringe al seno il cadavere di una giovanetta di 16 anni, il cui capo è orribilmente sfornato.

Il medico ed il prete acquistano la forza di cento uomini: scuotono i rottami e gli ammassi di ferro pesanti, che sovrastano sugli infelici; riescono a salvare la donna viva e a strappare di mano la morta, che portano sull'ambulante postale.

— Mia sorella! Mia sorella! — continua a gridare la ferita.

E' tutto ciò che si può cavarle di bocca mentre il medico amorosamente la cura.

Vi è un altro morto al casello daziario: è un ragazzetto di 14 anni circa; vi è poi un bambino di circa 2 anni nel casello del cantoniere. Un altro morto si dice sia un ferroviere, dell'apparente età di 30 anni.

Ma questa notizia non è ancora confermata.

Dei morti si sa che uno è il doratore Cogni Luigi, di 65 anni; sembra da Novara, ma non si sa bene; un altro Federico Giringhelli, di anni 30, viaggiatore di commercio, figlio di un casellante ferroviario.

Degli altri morti l'identità è incerta. Anzi è meglio non fare nomi per non allarmare ingiustamente le famiglie.

I feriti sono sette, di una certa gravità. I loro nomi non sono ancora noti, poichè in questo istante il giudice istruttore sta interrogandoli, ed essi non hanno potuto declinare le loro generalità ai medici che li curano.

Vi sono però una trentina di contusi e di feriti lievemente, che furono medicati all'ispettorato ferroviario della stazione centrale e quindi si recarono alla propria abitazione.

COME SI SPIEGA IL DISASTRO.

Appena avvenuto il triplice cozzo, sul luogo si recarono tutte le Autorità municipali, tutto il Comando della Legione dei carabinieri, una ventina di funzionari, la Croce Verde e la Croce Rossa; un vero mondo di gente per recare soccorso ai feriti e raccogliere i morti.

Si recarono pure sul luogo un ispettore delle ferrovie e il giudice istruttore avvocato Banfi, il cui nome vi dove essere già noto per l'affare Fumagalli.

Le prime indagini hanno in parte confermato quanto vi ho già telefonato sulla causa dello scontro.

Pare però, a quanto si dice ora, che il giudice avrebbe messo in essere una colposa negligenza da parte del guardiano del blocco. Certo si è che costui non si ritrova. Altro fatto strano, e che nessuno si spiega, si è che nessuno dei macchinisti è rimasto ferito.

Si crede quindi che essi abbiano abbandonato il loro posto non appena visto il pericolo.

La folla accorsa sul luogo non a stento trattenuta dai vigili urbani. I cordoni di truppe, richiesti alle 21, al tocco ed un quarto non erano ancora giunti; soltanto al tocco e mezzo una compagnia di bersaglieri giungeva per la prima.

Non si sa a chi si debba attribuire questo deplorevole ritardo.

Appena estratti tutti i cadaveri ed i feriti, i pompieri e gli impiegati della squadra di riparazione hanno cominciato i lavori, rovesciando giù per la scarpata il materiale torto e contorto. Gli alti funzionari delle ferrovie si hanno assicurato che davvero è inesplicabile il modo con cui è avvenuto il disastro; così si dasero che nei giorni di nebbia, quando un treno si ferma, è stretto obbligo del personale ferroviario, tanto più se sa che sulla stessa linea a breve distanza deve passare un altro treno, di sparare petardi di allarme.

Furono sparati questi petardi? Non si sa: certo si è che neppure i fanali di arresto erano stati messi, e questo lo ha assodato il capo-stazione, subito accorso.

### Il ministro Carcano si salvataggio.

Come vi ho telefonato prima, nel treno diretto Parma-Sarzana-Roma si trovavano il ministro Carcano ed una quantità di senatori, che si recavano a Roma per il processo Nasi. Appena avvenuto lo scontro, la loro vettura essendo rimasta incolume, il ministro ed i senatori ad alle grida si sforzarono di imporre la calma tra i passeggieri, che fuggivano per ogni dove. Dopo essere saliti giù dal vagone, il ministro ed i senatori impartirono degli ordini, organizzando i primi soccorsi.

Poco dopo giungeva sul posto una macchina, col carro attrezzi ed il capo-stazione della nostra stazione Centrale. Il ministro è allora risalito in treno coi senatori, nella tre vetture su cui erano, e che con altre macchine venivano fatte ritornare alla stazione Centrale.

Ho potuto parlare con un testimonio oculare del fatto.

Egli così mi ha raccontato:

«Mi trovavo nella vettura che è stata orribilmente sfasciata. Avanti a me, nello scompartimento, era un grosso negoziante di buoi, col quale stavo da alcuni secondi attaccando discorso. Ad un tratto udii un improvviso schianto alle mie spalle ed avvenne un urto formidabile. Mi sentii ad un tratto rovesciato a terra; giacevo tra i rottami, ancora inconscio di quanto era avvenuto, quando vidi sopra di me un ammasso rosso avanzarsi colla velocità del fulmine..... Udii un altro schianto terribile e mi sembrò che la macchina di un treno stesse per piombarmi addosso. Ma, fortunatamente, le ruote del vagone mi fecero scalogno, ed io potei, trascinandomi carponi, uscire incolume da quel luogo».

Poco dopo si organizzarono i primi soccorsi. Vi assicuro che in quel momento la scena era terribile, non si poteva ancora aver un'idea precisa dell'entità del disastro. Da ogni parte urla, grida di dolore e di terrore. Taluni fuggivano spaventati, altri per lo spavento erano incapaci a muoversi ed a proferire parola. Un dottore che viaggiava sul treno, il dottor Pogliani, ha prestato l'opera sua compiendo miracoli. Si distinsero pure nell'opera di salvataggio altre persone. Il Comando dei carabinieri, al completo, giunto tra i primi, fece eroici sforzi. Ho veduto lo stesso il colonnello ed il tenente-colonnello della Legione allarare i rottami per poter estrarre una signorina di sotto le macerie, fortunatamente incolume.

Per ora non si può dire precisamente il danno subito dal materiale, che certo deve essere gravissimo; come pure una grave responsabilità deva spettare ai ferrovieri, od ai ferroviere che per la propria negligenza ha causato il disastro.

In questo momento, mentre continua l'opera di sgombro, alcuni militi della Croce Verde hanno trovato un teschio umano tra i rottami della macchina. La strana scoperta ha destato molto stupore.

*Causa la interruzione delle linee telefoniche con Parigi ci è mancata una parte del nostro servizio speciale dall'estero.*

## Il racconto di Evelina Thaw

### al processo per l'assassinio di White.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**New York, 21, ore 1.**

Questa mattina, alla ripresa dell'affare Thaw, la signora Evelina Thaw è stata richiamata nuovamente. Il signor Jerome rinnova la domanda che egli ha presentata venerdì scorso, tendente ad escludere il pubblico ed i giornalisti durante la deposizione della signora E. Thaw.

Il presidente respinge la domanda, dichiarando che egli non ha trovato ancora nessun precedente che lo autorizzi ad escludere il pubblico in un affare nel quale si tratti di applicare al caso la pena capitale. L'avvocato di Thaw prega quindi la signora Thaw di raccontare le sue relazioni con White negli stessi termini nei quali essa fece tale racconto a Parigi a Thaw quando questi le domandò che divenisse sua moglie.

Questa domanda fa scattare Jerome che protesta violentemente.

Jerome grida: Non si tratta qui di rivelazioni di sorpresa che hanno spinto un uomo sovreccitato a correre immediatamente ad uccidere qualcuno, perchè Thaw attese tre anni.

Il presidente fa notare che la giurisprudenza non fissa limiti di tempo per ciò che concerne la ripetizione di conversazioni interessanti il dibattimento.

La signora Thaw rinnova le deposizioni che fece l'anno passato e racconta ciò che avvenne nella casa del 20° Avenue ed i colloqui che ella ebbe da solo a solo con White. Parla di parasoli giapponesi fissati nel pavimento, ed ogni volta che ella moveasi strappava della carta del parasole, White faceva mettere un parasole nuovo.

Tutta questa deposizione è interrotta avente da Jerome che afferma che la teste non ha dato tutti questi particolari a Thaw a Parigi. Un giorno White la condusse presso il notaio Hunel ove le fece firmare una carta: essa dice come Thaw apprendendo questo fatto manifestò un'estrema sovreccitazione e come la carta firmata fu poscia bruciata senza che le fosse permesso di leggerne il contenuto: narra come nel 1904 al Grand Hotel, Thaw le propose di suicidarsi con lui, avvelenandosi dopo pranzo con laudano e come un'altra volta Thaw a Montecarlo inghiottì una bottiglietta di laudano e gli si dovette somministrare un energico controveleno per salvarlo.

Finalmente essa arriva al suo matrimonio con Thaw che ebbe luogo nel 1905, alla presenza di parecchi membri delle due famiglie. Essa dice che Thaw aveva tentato di imbarcarsi per l'Europa nel medesimo tempo con la madre di Thaw, il sabato che precedette l'uccisione.

Essa ricorda il biglietto che fece passare a suo marito al caffè Martin, contenente queste parole: «Questo briccone di White era qui ma egli è ripartito».

## Per salvare le bestie a corna

### dall'invasione delle mosche.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Monaco di Baviera, 1, ore 1.**

Le *Munchener Neueste Nachrichten* annunciano che il duca Giovanni Alberto di Meklenburg ha istituito un concorso coloniale con un premio in denaro di sei mila corone (7,500 lire).

Il premio sarà attribuito al concorrente il quale avrà fatto conoscere un mezzo pratico e capace di essere applicato sopra vasta scala per preservare le bestie a corna contro l'invasione delle mosche, dimodochè gli animali così trattati preventivamente possano traversare il territorio infetto in modo che non possano prendere l'infezione durante il loro percorso.

Il premio sarà attribuito dal comitato agricolo della società coloniale tedesca.

*(Matin).*

## Altre tre vittime del "grisou"

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Charleroi, 21, ore 1.**

Tre altre vittime dell'esplosione di *grisou* avvenuta ieri a Guaregnon, Emilio Hauquin, Arturo Danaux e Pietro Dubois di Guaregnon sono morte. Dall'inchiesta risulta che l'esplosione è stata provocata dall'impiego della dinamite in certi lavori della miniera. Un *boutfeu* che ha messo il fuoco ad una mina è stato la prima vittima. Uno dei primi morti, tal Ferdinando Delbour, era salito ieri a mezzogiorno con in faccia tumefatta nello stesso tempo di Hanquin che era restato bruciato. Altri due operai sono in pericolo di morte.

L'inchiesta continua e i risultati saranno tanto più gravi in quanto che gli ingegneri della miniera non sono stati informati della catastrofe se non dalla voce pubblica. Le esequie delle vittime avranno luogo domani. *(Matin).*

## Il richiamo di Szogyeny.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 21, ore 1.**

Corre voce nei circoli parlamentari che il conte Szogyeny, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Berlino, sarebbe prossimamente richiamato, perchè non avrebbe potuto impedire la legge prussiana contro i polacchi, cosa che è molto dispiaciuta agli austriaci.

Il conte Thun, antico presidente del Consiglio dei ministri ed amico dell'Arciduca Francesco Ferdinando che si trova a Berlino, sarebbe stato incaricato di una missione politica e si parla di lui come prossimo successore del conte Szogyeny. Molti personaggi influenti a Corte non sarebbero estranei a tale cambiamento poichè essi sopratutto sono assai malcontenti che l'ambasciatore attuale non abbia potuto ottenere soddisfazione per loro.

Certi giornali smentiscono questa notizia. Tuttavia il corrispondente della *Münchener Neueste Nachrichten* telegrafa al suo giornale che il conte Thun è stato incaricato d'una missione politica a Berlino che si attendono da un momento all'altro le dimissioni del conte Szogyeny. *(Matin).*

## I reati di pensiero degli ufficiali

### e il progetto d'imposta sul reddito discussi alla Camera francese

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 21, ore 1**

La Camera quest'oggi aveva all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge tendente alla reintegrazione del signor Giuseppe Reinach, nel suo grado di capitano di cavalleria dell'armata territoriale. I lettori ricorderanno che fu in seguito alle polemiche dreyfusiane che il Reinach, sul giornale il *Siècle* scrisse numerosissimi articoli che vennero interpretati come offensivi per l'esercito. Comparso dinanzi ad un consiglio di inchiesta, il signor Reinach, quasi alla medesima epoca in cui dinanzi al consiglio stesso veniva tradotto l'allora luogotenente colonnello Picquart, veniva radiato dai ruoli della riserva e perdeva così il suo grado. Questo progetto di legge per la reintegrazione del capitano Reinach doveva dunque essere discusso oggi ma appena aperta la seduta l'on. Lasies, deputato nazionalista, imperialista, plebiscitario, ha deposto un progetto di mozione, invitante il governo a presentare al più presto possibile un progetto di legge che sottometterebbe ai tribunali comuni i delitti di pensiero commessi dagli ufficiali, sotto-ufficiali e soldati dell'armata territoriale.

L'on. Lasies ha detto: «Il mio progetto di mozione è la naturale prefazione del dibattimento che deve aprirsi a proposito della reintegrazione di un ufficiale dell'armata territoriale. Io non dovrei trovarmi nella necessità di presentarlo: è il governo che avrebbe dovuto prendere l'iniziativa del progetto che lo reclamo. In realtà, il ministro della guerra, oggi si propone di reintegrare un ufficiale che è stato colpito per un delitto di pensiero. Allora come potrebbe respingere egli la mia mozione? Finirebbe reclamare per se stesso il diritto di fare quello che egli rimprovera ad uno dei suoi predecessori.

«Tutti i militari dell'armata territoriale sono dei cittadini, ed è il loro diritto di cittadini che noi dobbiamo difendere.

«Io non posso credere che il ministro si rifiuti di accettare la soluzione di giustizia che noi gli proponiamo.

*Il generale Picquart* (ministro della guerra). — Io non posso rinunciare ai diritti disciplinari che mi conferiscono la legge ed i regolamenti militari.

*Lasies.* — Ma i regolamenti non vi danno questo diritto e siete voi che va lo arrogate!

*Picquart.* — Il signor Reinach sarebbe stato giustamente punito per l'articolo che gli è valso l'espulsione dai quadri della riserva, il quale articolo è stato ingiurioso contro i suoi capi, ma il signor Reinach aveva detto la verità.

*Lasies.* — Io protesto contro la distinzione che voi stabilite, giacchè noi vogliamo una misura generale, non un favore per una categoria di cittadini.

A questo punto interviene nella discussione l'on. Maurizio Bartheaux, ex ministro della guerra ed attualmente presidente della Commissione dell'armata: — Io sono ufficiale territoriale e pure impegnandomi a servire lealmente, io non intendo abdicare in nulla alla mia libertà di cittadino. Ma non è meno vero che vi sono nell'esercizio dei diritti di cittadini dei casi in cui può darsi sia preferibile che l'autorità militare non venga disarmata. E' una questione di disciplina ed è per questo che domando alla Camera di rinviare la mozione dell'on. Lasies alla Commissione che ne farà un rapporto al più presto possibile. Il deputato Lasies non ha difficoltà ad accettare il rinvio e si comincia e si dovrebbe cominciare la discussione dell'ordine del giorno, in testa al quale sta la discussione del progetto tendente alla reintegrazione del capitano Reinach nel suo grado di capitano dell'armata territoriale.

In questo momento si leva l'on. Delahaye, imperialista e redattore dal giornale l'*Autorité* il quale chiede l'aggiornamento della discussione fino a che la Commissione dell'armata abbia fatto il rapporto e che la Camera abbia discusso il progetto dell'on. Lasies.

Il presidente mette questa proposta ai voti e l'aggiornamento è pronunciato, mentre sui banchi della sinistra si protesta vivamente.

Questo intervento dei deputati della destra non è in nessuna maniera combattuto dal Governo, il quale aveva accettata la discussione dell'ordine del giorno per oggi ed è stato considerato come un colpo di scena che ha provocato durante la seduta e nei corridoi dei commenti vivissimi. Dopo di che la Camera ha iniziata la discussione del progetto di imposta sul reddito, discussione sospesa dal mese di luglio.

L'on. Zevaes socialista domanda che la imposta sia generale e progressiva e che comprenda anche il reddito. I socialisti vogliono che l'imposta sul reddito colpisca anche i *coupons* di rendita mentre i repubblicani progressisti vogliono escludere tale reddito.

I nostri avversari, ha detto l'oratore socialista, pretendono che un movimento si produca in Inghilterra contro l'*income tax*. Questo non è esatto e non si potrebbe invocare questo fatto contro il progetto di legge sul reddito. Tutto ciò che reclama l'opinione pubblica in Inghilterra è una modificazione del tasso, in modo da portarlo meglio in rapporto colle condizioni economiche attuali. Il progetto attuale domanda 350 milioni all'imposta sulle cedole e 150 milioni all'imposte complementari, il contrario sarebbe stato meglio certamente. Ma tale qual'è il progetto di legge del ministro delle finanze costituisce una media di riforma. Il partito repubblicano non deve essere soltanto il partito della Iniciltà, ma il partito delle riforme democratiche.

Dopo l'oratore Zevaes prende la parola l'on. Teodoro Reinach: ma vari deputati che erano iscritti e il cui turno avrebbe dovuto venire domani, credendo di dover essere chiamati a parlare stasera e non trovandosi preparati, chiedono il rinvio della seduta.

Il rinvio è pronunciato. *(Matin).*

## I radicali tedeschi contro Bülow

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 21, ore 1.**

Vi ho annunciato ieri che l'Unione Radicale si era riunita per discutere sull'attitudine da prendere circa la politica seguita dal cancelliere e specialmente per quanto riguarda il suffragio universale. Vi dicevo che la risoluzione adottata non era affatto favorevole alla politica del cancelliere Bülow, ed il testo della risoluzione che io oggi vi posso inviare lo prova sufficientemente:

«L'assemblea generale straordinaria dell'unione radicale berlinese dichiara che una più lunga fedeltà delle frazioni radicali alla politica del blocco è incompatibile con l'onore del liberalismo. Essa stima che i Comitati per il diritto di suffragio, tali e quali sono stati istituiti dalle frazioni radicali sono insufficienti per provocare l'agitazione popolare e chiede la creazione di un Comitato di agitazione centrale per organizzare tutti gli elementi nella lotta per l'estensione alla Prussia del diritto al suffragio che esiste per il Reichstag».

Mercoledì avrà luogo al Reichstag l'interpellanza socialista sul diritto di suffragio. *(Matin).*

## Si tenta un attacco dei marocchini al posto di Ber Rechid?

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 21, ore 1.**

Il Governo della Repubblica ha ricevuto il seguente dispaccio dal generale D'Amade. «Ero stato avvertito dai nostri informatori che una *mehalla* doveva portarsi contro il posto francese di Ber Rechid. Si sono invece viste di lontano le avanguardie nemiche, ma nessun attacco ha avuto luogo. Il posto di Ber Rechid è d'altronde in perfetto stato di difesa». Il generale D'Amade dichiara inoltre di disporre di truppe sufficienti e considerare che il posto può sfidare qualsiasi attacco. Lo stato dei feriti usciti da Casa Bianca è soddisfacente. *(Matin).*

## La Spagna autorizza grandi lavori

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Madrid, 21, ore 1.**

Il giornale l'*Epoca* annuncia che il re ha firmato le seguenti leggi: Legge che autorizza la concessione di una ferrovia da Siviglia a Malaga; legge che distribuisce tra i lavori dei porti della penisola e delle isole Baleari e Canarie una somma di 6500 pesetas ed una somma di un milione di pesetas tra la Commissioni dei lavori di Ceuta e delle isole Chafarinas (Marocco). *(Matin).*

## Alla vigilia della riapertura del Parlamento inglese.

**Londra, 20, ore 22.**

Tanto alla Corte, quanto nel mondo ufficiale, si vanno facendo tutti i preparativi necessari per l'apertura del Parlamento che avrà luogo tra pochi giorni. Il dipartimento dei funzionari dipendenti dal gran scudiere, attende a preparare le vetture ed i cavalli: tutte le mattine si fanno fare ad Eaton Square esercitazioni agli otto cavalli *Isabella* che dovranno trascinare la famosa storica carrozza di gala, la quale serve soltanto al Re d'Inghilterra una volta all'anno per l'apertura del Parlamento. Ritornati poi alle loro scuderie, gli stessi cavalli vengono addestrati a sopportare i frastuoni più assordanti. Si fanno passare loro accanto degli automobili sbuffanti, stridenti, rumoreggianti, poi si raccolgono tante persone quante si possono trovare disponibili tra le persone di servizio, i palafrenieri, gli aiuto-cuochi, gli sguatteri e valletti e questi, armati di casseruole, urlano, fischiano, strillano e fanno tutto il chiasso immaginabile e possibile, onde inabituare il rumore della voce e del frastuono della folla. Solo a capo di due o tre settimane di questo regime, i cavalli vengono dichiarati in istato di poter figurare nel corteo ufficiale e di serbarsi impassibili tra gli urli della folla londinese.

Non meno febbrili preparativi fervono tra i funzionari del gabinetto dei vari ministeri, i quali danno gli ultimi tocchi di penna ai progetti di legge che verranno presentati al Parlamento. Tra questi progetti particolarmente importanti, sono quelli relativi all'insegnamento religioso nelle scuole primarie, quello sul regime delle taverne e degli spacci di bevande alcooliche e sulla giornata di otto ore di lavoro nelle miniere, e finalmente quello che riguarda le pensioni operaie. Ciascuno di questi progetti, si legge basterebbe ad occupare da solo il Parlamento per un'intera sessione ed a ciò bisogna ancora aggiungere i bilanci e le piccole leggi indispensabili che non ammettono ritardi.

Bisognerà dunque che il Governo, a meno che non voglia prolungare la sessione sino all'ottobre, scelga condurre le discussioni colla massima sobrietà.

## Enormi precauzioni della Polizia pel matrimonio Vanderbilt-Szechenzy

**Londra, 20, ore 23.**

Mandano da New York che si stanno prendendo in questi giorni dalla Polizia le più grandi precauzioni per prevenire ogni possibile dimostrazione od anche soltanto una soverchia ressa di folla curiosa, in occasione delle nozze di miss Edith Vanderbilt col conte Szechenzy che avranno luogo il 27 corrente gennaio. Il fatto che accadde qualche tempo fa a proposito di un altro grande matrimonio, in cui al passaggio degli sposi fu tale la ressa che si furono parecchi feriti e la sposa stessa dovette essere portata via semi-svenuta e soffocata, indusse la famiglia Vanderbilt ad invocare una speciale protezione della Polizia. Il mattino delle nozze Vanderbilt-Szechenzy ogni traffico sarà probabilmente sospeso nella Fith Avenue e nelle altre vie adiacenti e sarà tenuto completamente sgombero lo spiazzo che si trova dinanzi alla stazione. Il servizio d'ordine sarà fatto da agenti a cavallo; qualsiasi veicolo, qualsiasi individuo il quale non farà parte del corteo, sarà rigorosamente respinto fuori dello spazio prestabilito. Le precauzioni che vengono prese insomma sono le stesse che si prendono nell'occasione di grandi avvenimenti. L'assegno nuziale che la famiglia Vanderbilt per ora ha fatto alla sposa è di 25 milioni di franchi. I doni nuziali del conte alla fidanzata consistono principalmente in preziosi e storici gioielli di famiglia.

## Onorificenze ai benemeriti del salvataggio nella catastrofe di Courrières.

**Parigi, 20, ore 22,20.**

Il ministro dei lavori pubblici, Barthou, ha presentato un progetto di legge, controfirmato dal ministro del lavoro, avente per oggetto di autorizzare il Governo a dare decorazioni della legione d'onore alle persone, ingegneri ed operai, che si sono distinte con il loro coraggio e la loro devozione durante la catastrofe di Courrières nel mese di marzo 1906. Questa promozioni comprendono, per il ministero dei lavori pubblici una croce di ufficiale e tre di cavaliere, per il ministero del lavoro una croce di cavaliere. Il Governo ha atteso a presentare questo progetto di legge che l'inchiesta amministrativa e giudiziaria alle quali la catastrofe di Courrières aveva dato luogo, fossero terminate. Il ministro dell'interno da parte sua conferirà medaglie a diverse persone, le quali egualmente si distinsero in questa occasione.

## Anarchia e saccheggi a Fez.

**Londra, 21, ore 1.**

I giornali hanno da Tangeri, in data 20, che la causa di Mulay-Hafid acquista terreno nelle città a sud-ovest di Fez. Mulay-Hafid fu proclamato a Sfrù e a Zerhoun, che è la località più venerata dalle città sante marocchine, e ove trovasi il santuario di Mulay-Idris, il Vecchio.

L'anarchia regna a Fez; le famiglie dei ministri, che accompagnarono il Sultano a Rabat, temendo per la loro sicurezza, si rifugiarono nelle moschee di Mulay-Idris; la plebaglia saccheggiò i depositi di viveri appartenenti al Governo: questo minacciò i funzionari, che sono in numero insufficiente per custodire i viveri, i quali da qualche tempo scarseggiano a Fez.

## Il principe di Connaught in Spagna.

**Madrid, 21, ore 1.**

Il principe Arturo Connaught è giunto col *Sud-Express*, e fu ricevuto alla stazione dall'infante Fernando, dall'ambasciatore inglese, col personale dell'Ambasciata di Londra, e dal primo ministro, tornato dal pomeriggio da Parigi.

## L'Angeli non sembra più l'assassino dell'ing. Arvedi.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

L'inviato speciale del *Giornale d'Italia* da Camerino alla ricerca dell'assassino dell'ing. Arvedi, riferisce che a Camerino tutti additano come solo e certo assassino dell'ingegnere un individuo, che finora non si può dire che solamente indiziato. Tanta stranezza persone assicurano della colpabilità dell'Angeli e lo fanno con gran copia di particolari.

Invece alla Muccia, paese nativo dell'indiziato Angeli, credono pochissimi alla sua colpabilità. Gli abitanti di questo borgo ragionano così. Alla Muccia non c'è mai stato un assassino e tutti i misfatti si riducono alla competenza del conciliatore. Come è possibile che un cittadino abbia potuto uccidere un uomo a sangue freddo?

Certo non sarete persuasi subito di questo ragionamento; ma altre prove ed altre dichiarazioni mi hanno alquanto scosso nella mia convinzione, finora così ferma. Tutti concordemente, per diverse ragioni morali, mi hanno esclusa che l'Angeli possa essere stato l'autore del misfatto. Egli ha trascorso la gioventù alla Muccia, facendo il mestiere di macellaio. Anzi ha tenuto anche per qualche tempo un macello; poi da qualche anno cominciò ad allontanarsi a quando a quando dal suo paese e a ritornarvi ad intervalli sempre più lunghi, spesso molto di un buon pacco di biglietti di banca.

Finalmente si seppe che si era dato al nobile mestiere del bersaiolo, specialmente a quella categoria che esercita le sue abili funzioni per le fiere ed i mercati, con il gioco delle tre carte o del tre specchietti e la mercanzia con lo sfilare il portafogli dalla tasca di qualche distratto. Chiunque abbia assistito a quelle baraonde che sono le tradizionali fiere nei mercati dell'Umbria e delle Marche avrà certamente veduto fra i numerosi venditori di qualunque genere un giovanotto dall'aspetto docente, ma equivoco, il quale, gettando rapidamente tre piccole carte sopra uno specchio di ombrella, invita i villani affollati intorno ad indovinare in quale posizione si trovi un re. Ora il gioco è una truffa, perchè, se il banco vince, incassa, e se perde, caso rarissimo, il padrone se la batte.

Uno di questi lestofanti è l'Angeli, già condannato sette od otto volte per furti contro la proprietà, tanto che non gli era stato possibile ottenere il passaporto per l'estero, che aveva chiesto nel maggio scorso. Però, raccontano a Camerino si era ricordato che egli era stato visto alla Muccia nel pomeriggio del giorno seguente il delitto e che di qui si era recato a Foligno, donde avrebbe mandato a richiedere un vestito mai più ritirato alla posta e ora sequestrato dall'autorità, sembrerebbe che sia ritornato al suo paese in ottobre per l'ultima volta e che la spedizione del vestito sia stata fatta a sua domanda, nei negli ultimi giorni dello scorso aprile, all'indirizzo della proprietaria di un albergo di Porta San Giorgio, ove egli abitava allora.

### CRONACA CITTADINA

## Il grave scoppio di un serbatoio di benzina.

### Un morto e un ferito.

Lo scoppio, che ha avuto così fatali e tragiche conseguenze, è accaduto ieri sera poco prima delle ore 21 nel laboratorio meccanico ciclistico appartenente al signor Felice Guglielminetti, d'anni 25, in corso Francia, numero 87.

E' annesso a quel laboratorio, dove non sono addetti molti operai, un serbatoio di benzina. Questo era ieri quasi completamente vuoto, cosicchè presentava assai minor pericolo che non in altri giorni, quando è pieno del liquido infiammabile. Anche il padrone e gli operai, meno che in un altro istante avrebbero ritenuto possibile ieri il benchè minimo disastro.

Infatti il Guglielminetti, volendo recarsi prima di chiudere lo stabilimento a compiere una visita nel laboratorio per assicurarsi che tutto fosse in ordine e nulla di anormale potesse avvenire nella notte, si avanzò col locale tenendo in mano un lume acceso. Passò vicinissimo al serbatoio della benzina. Diede uno sguardo all'intorno, e soddisfatto della sua perlustrazione, faceva per ritirarsi, quando un rumore fortissimo rintronò ad un tratto dappertutto l'edificio, mentre una fiamma vivissima, violenta avvolse l'infelice giovane. La benzina, sebbene in piccola quantità, si era accesa improvvisamente al contatto della fiamma della candela, ed era scoppiata!

Fu una scena spaventevole, nella sua brevità.

Il Guglielminetti non ebbe tempo di gridare, di chiamare al soccorso, che la lingua di fuoco gli arsero le carni in molte parti del corpo, togliendogli ogni forza di resistenza. Lo sventurato cadde esanime al suolo.

Accorsero sul posto, attratti dal fragore dello scoppio, carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, nonchè un medico del Municipio, il dottor Lovisetti.

Quando il dottore vide la vittima del disastro, non potè far altro che constatarne la morte. L'infel

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

20 gennaio.

*Godimento del 1.o gennaio.*

**Rendita** 3 75 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 55.
**Rendita** 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) **prezzi nominali** 102 70.
**Rendita** 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 9,60), **prezzi nominali** 102 75.
**Rendita** 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) **prezzi nominali** 102 80.
**Rendita** 3 75 0/0 netto: **prezzi nominali** 101 80.
**Rendita** 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 140), **prezzi nominali** 101 40.
**Rendita** 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 e 8,50), **prezzi nominali** 101 40.

*Godimento dal 1.o Ottobre.*

**Rendita** 3 0/0 lordo: **prezzo medio** 69

**Az. Banca d'Italia** — Contratti del matt. in l. 1262, 1263 50, 1263, 1262 50 f. c.
**Az. Banca Comm. Italiana** — Contr. d. m. in l. 771, 770 50, 770 f. c.
**Az. Società Bancaria Italiana** — Contr. d. m. in l. 117 f. c.
**Az. Ferrovie Merid.** — Contr. del mattino in l. 678 f. c.
**Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.)** — Contratti del matt. in l. 78, 77, 75, 68, 69, 70 f. c.
**Az. Soc. Fabbr. Automobili «Itala»** — C. del matt. in l. 64 f. c.
**Az. Soc. Un. Ital. cons. e fabb. cons. chimici** Contratti del matt. in l. 484 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 5: denaro 99 725, lettera 99 825.
Germania 6 1/2: denaro 123 85, lettera 122 90.
Londra 5: denaro 25 17, lettera 25 18.
**Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti** 102 55.
Rendita italiana 3 75 0/0 netto per fine corr. 102 70, 102 60, 102 575.
**Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti** 101 50.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1262, 1263 1/2, 1265, 1262.
» Banca Commerciale 772, 771, 770 1/2.
» Credito Italiano 559.
» Bancaria Italiana 118, 117.
» Banco Roma 111 1/2.
» Ferrovie Meridionali 678.
» Ferrovie Mediterranee 401.
» Conclmi Vicenza 484.
» Fiat 78, 77, 75, 74, 68, 70.
Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 511 1/2.
Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 370.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 505.
Mercato incerto. Bancari abbastanza sostenuti, tranne la Bancaria, alquanto offerte. Ferroviari fermi. Le Fiat in viva discesa e molto offerte. La Rendita, fermi in apertura, retrocedette poscia sensibilmente.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

20 gennaio — Ore 15.

Mercato sempre inattivo, ma discretamente sostenuto. Migliori le Bancarie e di nuovo ricercata la Rendita, che riguadagno quanto aveva perduto stamane. Fiat resistente e con leggiera miglioria.

Rendita Italiana 3 75 0/0 102 65, 102 575.
Azioni Banca d'Italia 1265, 1262 1/2.
» Banca Commerciale 766 1/2, 770.
» Credito Italiano 555.
» Bancaria Italiana 122, 122 1/2.
» Meridionali 679.
» Mediterranee 400 1/2.
» Fiat 68 1/2, 69, 70 1/2.
» Cementi 484 1/2.

### Prezzi nominali 20 gennaio.

**Debiti redimibili.**

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 742 50
» Ferr. Romane 3 0/0 328 —
» Strada ferrata dei Tirreno 3 0/0 340 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 374 50
» Ferr. Navara 3 0/0 383 —
» Cuneo 3 0/0 378 —
» » 3 0/0 406 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 375 75
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 358 —
» Assicurazioni Ferr. Cavallier. 358 —
» Assicurazioni Ferr. Cuneo-Ceva 3 0/0 360 —
» Ferr. Bra Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 397 —
» Ferr. Bra Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 Cent. Sic. e Mortara 340 —

**Titoli garantiti dallo Stato.**

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 —
» serie C. Lire. 1885 383 —
» serie C² Lire 1885 —
» città Roma 3 75 0/0 oro 486 —

**TITOLI SPECIALI**

**Azioni**

**Bancarie**

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco di Torino ex-1. 5 —
Società Gnana, e industriale Torinese 190 —

**Trasporti**

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 773 50
» » Mediterranee 523 —
» » Mantova-Modena 468 —
» » Biella 503 —
» » Piacenza (1.a em.) 417 —
» » (2.a em.) 407 —
» Marit. Gen. Italiana — —
» Fiorio e Rolandino — —
» Torinese Tramways — —
» Ferr. economiche 320 —
» Ad. Tramway Vercelli 400 —
» Ram. Trasvers. Omn. — —

**Elettricità, luce ed industrie meccaniche**

Società Italiana Gas 317 —
» Consum. Gas-Luce 430 —
» Ad. Ital. carburo di calcio (Roma) — —
» Ferriere Italiane 508 —
» Ad. Offic. già Ilatte 445 —
» Ferriere Piemontesi — —
» già Vaccbi e C. 370 —
» Fonderia caratteri (Rebiolo e C.) 180 —
» Ridenti di Savona — —
» Ital. d'Elettrochim. 80 —
» Fabbr. It. d'automob. — —
» Acciaierie Terni — —
» R. Ilva, c. autom. — —
» Automobili Rapid — —

**Industrie alimentari ed affini**

Società Ind. Zucch. Agr. 271 —
Società Anon. Zucch. Rom. 210 —
» Eridania di Genova — —
» Bonifiche Ferrar. 283 —
» Romana Fabbr. Zucc. — —
» Venchi e C. cioce. 129 —

**Industrie varie**

Soc. Ceramica Richard. 908 —
» Carb. Meridionali 615 —
» Manif. Ilsa Borgos. 510 —
» Calci Casale 394 —
» di Risanamento e Costruz. (interno) — —
» Ad. Pell. e Cuoiat. 295 —

**Obbligazioni**

**Consorzio d'irriga.**

Agro Vercellese 497 —
Ferrovie Meridion. 302 50
» Second. Sardegna 503 —
» Sarde, serie A 341 —
» » B 342 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 505 50
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 515 —
Officine di Savigliano 515 —
Soc. Sider. di Savona 204 —
» Napoli Imp. Matif. 508 —
Carb. di Sulcis Roma 440 —
Prest. Prov. Alessand. 453 50
» Prov. di Lucca 506 —

**Cartelle**

Fond. di S. Paolo 5 0/0 511 50
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 505 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 370 —
Banca d'Italia 5 0/0 496